

SUPPLEMENTA  
HUMANISTICA LOVANIENSIA  
XXXIX

**A NEW SENSE OF THE PAST**  
THE SCHOLARSHIP OF BIONDO FLAVIO (1392-1463)

Edited by Angelo MAZZOCCO and Marc LAUREYS



LEUVEN UNIVERSITY PRESS  
2016

© 2016 Leuven University Press / Universitaire Pers Leuven / Presses Universitaires de Louvain, Minderbroedersstraat 4, B – 3000 Leuven (Belgium)

All rights reserved. Except in those cases expressly determined by law, no part of this publication may be multiplied, saved in an automated datafile or made public in any way whatsoever without the express prior written consent of the publishers.

ISBN 978 94 6270 048 2  
e-ISBN 978 94 6166 191 3 (e-PDF)  
D/2016/1869/8  
NUR: 635

Fulvio DELLE DONNE

**LE FASI REDAZIONALI E LE CONCEZIONI  
DELLA STORIA NELLE *DECADI* DI BIONDO:  
TRA STORIA PARTICOLARE E GENERALE,  
TRA ANTICA E MODERNA ROMA**

**1. La prima fase redazionale in 4 libri di storia contemporanea**

La composizione delle *Historiae ab inclinatione Romanorum imperii*, o *Decadi*, per usare il termine che ne contraddistingue la definitiva struttura organizzativa, accompagnò l'intera vita di Biondo Flavio. La loro compilazione, pertanto, fu lunga, e non sempre lineare fu la loro concezione ideologica. Le vicende relative alla loro complessa redazione sono già state indagate,<sup>1</sup> ma può risultare utile una ricapitolazione e una puntualizzazione.

Come sostiene Riccardo Fubini nel suo fondamentale profilo biografico dell'autore, Biondo iniziò la sua impresa storiografica nel 1435 o poco oltre,<sup>2</sup> ovvero immediatamente dopo il suo incontro-confronto con Leonardo Bruni esplicitato nel trattatello *De verbis Romanae locutionis*, che costituisce la sua prima opera letteraria.<sup>3</sup> In realtà, non abbiamo notizie precise in merito, tuttavia, una prima attestazione accertata, che ci dà informazioni precise e ampie, è costituita da una lettera indirizzata di Lapo da Castiglionchio, in cui viene elogiato il lavoro di Biondo.<sup>4</sup>

Al di là della piccola teoria *de historia conscribenda* che vi viene contestualmente elaborata, da quella lettera – recante data 8 aprile di un anno imprecisato, che è stato plausibilmente fissato al 1437 da Francesco Paolo Luiso<sup>5</sup> – veniamo a sapere, innanzitutto, che Biondo aveva già composto una parte dell'opera ('partem historiae tuae [...] ad me legendam

<sup>1</sup> Si veda soprattutto Nogara, *Scritti inediti*, pp. LXXXII-XCV, e Fubini, 'Biondo Flavio', pp. 542-544; nonché Hay, 'Flavio Biondo', pp. 102-105.

<sup>2</sup> Fubini, 'Biondo Flavio', p. 542.

<sup>3</sup> Sulla datazione dell'opera si consenta il rimando all'introduzione a Blondus Flavius, *De verbis Romanae locutionis*, ed. Delle Donne, pp. XV-XVIII.

<sup>4</sup> La lettera è stata edita una prima volta in Miglio, *Storiografia pontificia*, pp. 189-201, ed è stata più recentemente studiata e riedita in Regoliosi, 'Res gestae patriae', pp. 292-305, il cui testo sarà seguito di preferenza. Sul personaggio si veda anche Fubini, 'Castiglionchio, Lapo da', pp. 44-51.

<sup>5</sup> Luiso, pp. 245-246.

et [...] relegendam misisti’) e che essa era pervenuta a Lapo attraverso l’intermediazione di Giovanni Aretino,<sup>6</sup> probabilmente identificabile con Giovanni Bacci, chierico di camera e superiore di ufficio di Biondo.<sup>7</sup> Quanto grande fosse la *pars* che Lapo aveva letto, non è possibile saperlo.<sup>8</sup> Tuttavia, qualche indizio si riesce a ricavare da un passo successivo della medesima lettera, in cui Lapo elogia Biondo per la decisione di essersi dedicato alla scrittura ornata della storia, al pari di Leonardo Bruni, anzi meglio di lui, perché:

is [Bruni] patriae tantummodo res gestas complexus est, tu [Biondo] autem reliquas ex universa Italia memoratu dignas – quae praetermissa ab eo queri quodam modo neglecta et destituta scriptoremque suum deponere ac flagitare videbantur – decennialibus tuis (ut appellas) libris copiosissime atque ornatissime prosecutus es.<sup>9</sup>

Ovvero, ricaviamo che i *libri* composti erano più d’uno, perché viene usato il plurale; che Biondo li aveva esplicitamente chiamati *decennales*; e che si occupavano dell’età contemporanea, descrivendo le vicende di tutta l’Italia.

Aldilà delle questioni connesse con la cronologia redazionale, la lettera di Lapo è molto interessante anche perché ci permette di inquadrare con una certa precisione quale fosse il contesto di riferimento entro cui si muoveva Biondo, e quale fosse la sua concezione della storia in quel momento. Infatti, Lapo scrive che la disciplina storica, nonostante la sua grande importanza e la sua comune utilità (‘vero cunctis, non eruditis modo hominibus, verum etiam multitudini’<sup>10</sup>), era stata trascurata dai moderni, i quali,

<sup>6</sup> Miglio, *Storiografia pontificia*, p. 191; Regoliosi, ‘*Res gestae patriae*’, p. 292. Il passo completo è questo: ‘Nam cum superioribus diebus Iohannes Aretinus, vir optimus officiosissimusque [...], de me tecum locutus esset, me statim toto (quod apparuit) animo amare coepisti, quod ex eo facile perspicere potui, quod partem historiae tuae per eum ad me legendam et – ut ipse etiam ex te perhumaniter dictum rettulit – relegendam misisti et, posteaquam per eundem in congressum et colloquium venimus, humanitate certe et facilitate tua superasti et illius de te sermonem et expectationem meam’.

<sup>7</sup> Sull’identificazione si veda Regoliosi, ‘*Res gestae patriae*’, p. 274, n. 4, e Fubini, *Storiografia dell’Umanesimo*, p. 215, n. 16, il quale corregge sia l’ipotesi formulata da se stesso in Fubini, ‘Biondo Flavio’, p. 543, seconda la quale si sarebbe trattato di Giovanni Corvini, sia quella di Miglio, *Storiografia pontificia*, p. 41, secondo la quale si sarebbe trattato di Giovanni Tortelli, che, però, nel 1437 si trovava a Costantinopoli.

<sup>8</sup> Fubini, ‘Biondo Flavio’, p. 543, afferma che erano quattro libri; ma, evidentemente, è indotto a questa ipotesi, non dimostrabile, dal fatto che, comunque qualche tempo dopo, Biondo aveva mandato quattro libri in lettura a Francesco Barbaro, come si vedrà in seguito.

<sup>9</sup> Miglio, *Storiografia pontificia*, p. 192; Regoliosi, ‘*Res gestae patriae*’, p. 293.

<sup>10</sup> Miglio, *Storiografia pontificia*, p. 192; Regoliosi, ‘*Res gestae patriae*’, p. 293.

quando vi si erano dedicati, si erano limitati alla narrazione delle cose antiche, dalla quale però risultava evidente l'inammissibilità di ogni boriosa comparazione con i grandi autori del passato. Biondo, invece, quasi costituendo un'eccezione, si era dedicato all'età contemporanea:

itaque simul et comparationem illam superiorum vitasti, odiosam sane et inutilem, et cum ingenii et eloquentiae, tum multo magis virtutis atque officii laudem ab omnibus consecutus es tantamque ad scribendum copiam, varietatem elegantiamque attulisti, ut etiam si cum veteribus contendisses, nulla re illis concederes.<sup>11</sup>

Rispettando le regole della veridicità storica, poi, aveva analizzato tutte le testimonianze,<sup>12</sup> riservando particolare cura non solo al rispetto dei precetti classici che rendono illustre la storiografia, come quelli relativi all'*ordo temporum*, alle *locorum descriptiones*, ai *consilia*, agli *acta* e agli *eventus*, ma anche delle ragioni dei singoli, 'unicuique servata personarum dignitate'.<sup>13</sup>

È molto probabile che Lapo, nel momento in cui esprimeva tali considerazioni, si adegasse ad alcune idee programmatiche più o meno esplicitamente espresse dallo stesso Biondo. Pertanto, tornando a questioni più specificamente redazionali, la lettera di Lapo, pur se non permette di riconoscere i limiti cronologici e geografici precisi della parte di opera già approntata, tuttavia mette a disposizione informazioni congruenti e probabilmente integrabili con quelle che ricaviamo da un'altra lettera del 13 novembre 1440, che ha per mittente lo stesso Biondo e per destinatario Francesco Barbaro.<sup>14</sup> A tre anni di distanza da quella di Lapo, se di quest'ultima è corretta la proposta di datazione, veniamo a sapere che, nel corso del tempo, l'opera stava assumendo dimensioni più ampie. Anche di questa lettera è interessante analizzare il contenuto in cerca di dati utili.

La prima informazione si ricava da una dichiarazione di Biondo: 'annus iam vertitur integer cum nullas ad te dedi litteras'.<sup>15</sup> Quindi, l'ultima let-

<sup>11</sup> Miglio, *Storiografia pontificia*, pp. 198-199; Regoliosi, 'Res gestae patriae', p. 302.

<sup>12</sup> Miglio, *Storiografia pontificia*, p. 199; Regoliosi, 'Res gestae patriae', p. 303: 'nam et plerisque ipse, ut opinor, interfuisti rebus gerendis, et quibus minus interfuisses eas investigando et percunctando ab iis apud quos gestae essent didicisti, e quibus quae locupletissimis testibus niterentur, pro veris probasti, quae vero sermonem vulgi auctorem rumoreque haberent, ut falsa ac ficta omisisti'.

<sup>13</sup> Miglio, *Storiografia pontificia*, p. 199; Regoliosi, 'Res gestae patriae', p. 304.

<sup>14</sup> Nogara, *Scritti inediti*, pp. 101-103; anche in Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 366-370.

<sup>15</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 101; anche in Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 366.

tera scritta da Biondo a Barbaro risale, con una certa approssimazione, al novembre del 1439. Dopodiché Biondo continua affermando che il suo impegno maggiore riguarda la compilazione della sua opera storiografica: ‘nulla angar vehementiori cura quam scribendarum, si minus felici summe tamen fideli stilo, maximis quae Italiam agitant rerum varietatibus.’<sup>16</sup> Al di là del topos della veridicità storiografica, è da notare il richiamo all’ampiezza degli interessi che abbracciano le variegate vicende dell’Italia. Quali esse siano, viene spiegato poco oltre, non prima, però, di aver dato informazioni su alcune fasi redazionali dell’opera. Infatti, subito aggiunge: ‘nec tamen eum servavi ordinem quem ex quatuor illis ad te missis vidisti libellis.’<sup>17</sup> Biondo doveva aver composto 4 libri al massimo nel novembre del 1439, data della precedente lettera, con cui, al più tardi, li aveva trasmessi. È possibile, in realtà, che essi esistessero da più tempo, dal momento che Biondo sottolinea che quei 4 libri ‘tanta cum tarditate misit Zacharias’:<sup>18</sup> cioè a Francesco li aveva trasmessi con molto ritardo il figlio Zaccaria Barbaro. Non è da escludere, anche se non possiamo averne conferma, che fossero quattro già dall’epoca della lettera di Lapo.

## 2. La seconda fase redazionale in 10 libri di storia contemporanea

La medesima lettera a Francesco Barbaro ci fa sapere che già nel novembre del 1440 l’impianto era stato radicalmente modificato. Quasi certamente l’ampliamento era già precedente, perché sempre Francesco Bar-

<sup>16</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 103; anche in Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 368. Qui Nogara non risulta convinto delle lezioni del codice (Bibl. Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 5911, c. 90r), soprattutto a proposito di *scribendarum*, dove, in nota, suppone che il copista abbia dimenticato di scrivere *historiarum* e un *de* avanti a *maximis*. In realtà, non sembrano integrazioni necessarie: *scribendarum* si accorda con *rerum* ed entrambi sono retti da uno zeugmatico *cura*; in effetti, neppure la più recente edizione propone correzioni. Forse, invece, un problema, riguarda il nesso *felici summe*, dato che nel manoscritto è scritto *felicis summe* (così come accettato anche dalla più recente edizione): l’aggiunta, forse erronea, della *s* finale potrebbe aver spinto il copista a trasformare in genitivo anche un originario *summa*, che, per motivi di armonia sintattica e logica (*felici summa – fideli stilo*) funzionerebbe meglio rispetto a *summe*, che qui, comunque, sarebbe da considerare come avverbio. In questo modo la frase potrebbe essere tradotta così: ‘non sono preso da nessun’altra preoccupazione che non sia quella della scrittura – se non con felice sintesi almeno con penna fedele – delle cose che agitano l’Italia con le loro più ampie varietà’.

<sup>17</sup> *Ibid.* L’edizione di Griggio, prendendolo da una *lectio singularis*, mette a testo *ordinem*, che Nogara aveva solo supposto.

<sup>18</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 103; anche in Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 369.

baro, in una lettera da Verona del 13 agosto del medesimo 1440, si congratula con Biondo per il fatto che la sua *Italiae historia* è pervenuta *ad finem*.<sup>19</sup> Insomma, i 4 libri erano ormai diventati 10:

Nam cum gesta ubique locorum Italiae a Philippi istius Mediolanensium ducis rudimentis in hanc diem librorum decem voluminibus sim complexus, octo ipsorum ad unguem expoliti receptum a Mantuano in Brixiensem agrum Piccinini exercitum et aliquot castellorum rebellionem quae de Bergomensibus Brixiensibus et Veronensibus primo illi ceperunt insulto continent; nonum qui maiori ex parte erit tuus nondum attigi, commentaria abs te expectans, ne Saguntinam oppugnationem illam aride nimis aut minus vere scribam; decimum vero cum attigissem, ne deesset materies, sum a proposita narratione digressus, et multa in illum conieci vetustissima veteribus ac novis immixta historiis, prout videbis, si liber quem tibi mitto ex importunorum manibus ad te poterit pervenire.<sup>20</sup>

Cioè, sintetizzando, dei 10 libri che prendevano l'avvio dagli inizi del governo di Filippo Maria Visconti (1412), i primi 8 erano già compiuti in maniera perfetta,<sup>21</sup> e trattavano, in particolare dell'arrivo dell'esercito del Piccinino nel territorio Bresciano e della conseguente ribellione di alcuni castelli: è evidente che se quei libri, nelle dichiarazioni dell'autore, trattavano delle vicende di tutta l'Italia, nei fatti, abbracciavano prevalentemente le regioni dell'Italia settentrionale. Il nono libro, invece, non era stato neppure iniziato, perché avrebbe trattato quasi esclusivamente dell'assedio di Brescia (1438), su cui aspettava relazioni precise (*commentaria*) dallo stesso Francesco Barbaro, che era stato protagonista della difesa di quella città.<sup>22</sup> Il decimo, poi, conteneva una serie di *excursus*. Questi 10 libri corrispondono, in buona parte, con quelli della definitiva terza Deca, anche se il decimo libro dovette poi essere ampiamente rimaneggiato, o, probabilmente, completamente sostituito, dal momento che, attualmente, nell'ultimo libro della terza deca non si trova traccia di divagazioni sulla storia più antica. I libri già scritti (1-8 e 10) erano stati conte-

<sup>19</sup> Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 594.

<sup>20</sup> Nogara, *Scritti inediti*, pp. 103-104; anche in Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 369, dove, aldilà di alcune varianti ortografiche e di punteggiatura, si segnala solo 'exceptum' (lezione già presente nel ms. usato da Nogara e da lui rifiutata) invece di 'receptum'.

<sup>21</sup> L'espressione *ad unguem expoliti* rimanda immediatamente al v. 294 dell'oraziana *Ars poetica*.

<sup>22</sup> Sull'assedio di Brescia, forse sulla base delle informazioni desunte dal Barbaro, riferisce anche il contemporaneo Evangelista Manelmi, nel suo *Commentariolum de obsidione Brixiae anni 1438*, che fu pubblicato a stampa a Brescia (typis Joannis Mariae Ricciardi) nel 1728.

stualmente inviati al Barbaro, anche se con spedizione separata, a quanto pare di capire, perché, parlando del decimo libro, Biondo dice all'interlocutore: 'prout videbis, si liber quem tibi mitto ex importunorum manibus ad te poterit pervenire',<sup>23</sup> cioè, se il decimo libro – ma forse anche i restanti libri – riusciranno a uscire dalle mani degli amici (già prima aveva parlato della *amicorum importunitas* che l'aveva spinto a correggere e ad ampliare le cose già scritte<sup>24</sup>) ai quali l'aveva consegnato.

La lettera a Barbaro, d'altra parte, ci informa anche di come dovevano essere composti i primitivi 4 libri, e di come essi furono rielaborati sulla base dei suggerimenti avuti dai lettori.

Cum namque multis impellentibus ac prope subripiantibus eos [*scil. libros*] praecipitasset, Leonelli tamen Estensis, viri cum illustris tum etiam modestissimi, manibus retinendos obmisi viginti annorum gesta quinque libris nunc comprehensa, quae illa etiam tempestate adeo creverant ut sola indigerent lima. Postquam vero licuit per sedatam ex quatuor illorum editione amicorum importunitatem omnia repetere diligentius, etsi paucissima in illis scripta mutavi, totum tamen perverti librorum ordinem, ut qui primus liber scribendi nescio cuius decennalis erat destinatus, partim in quarti finem, partim in sexti historiarum mearum principium concesserit.<sup>25</sup>

Cioè, di fatto, Biondo ampliò la trattazione delle vicende ventennali di Leonello d'Este, estendendola in 5 libri: è possibile che le abbondanti informazioni di cui disponeva, le quali necessitavano solo di selezione, derivassero direttamente dal medesimo Leonello, a cui – come sappiamo dalla stessa lettera – aveva mandato una copia della precedente versione in 4 libri.<sup>26</sup> Delle parti già scritte, poi, poco aveva mutato; tuttavia ne aveva completamente alterato l'ordine: così, quello che era destinato a essere il primo libro di una compilazione della storia di un decennio – evidentemente, Biondo aveva ancora l'intenzione di dare alle sue *historiae*, come le chiama qui, una struttura in decennali – era diventato, in parte, la fine del quarto (o del quinto<sup>27</sup>) libro e, in parte, l'inizio del sesto libro. Ovvero, sembra che si possa desumere che ai 4 libri già scritti ne erano, a questo punto, stati aggiunti, precedendoli, 3 e l'inizio di un quarto; e che il vecchio primo libro era stato smembrato in due, confluendo nel quarto e nel

<sup>23</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 104; Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 369.

<sup>24</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 103; Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 369.

<sup>25</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 103; Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 368-369, dove si legge 'secundi' invece di 'scribendi' e 'quinti' invece di 'quarti'.

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> Così in Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 369.



sesto. Dei restanti 4 libri originari (secondo, terzo e quarto) erano rimasti la seconda parte del sesto, il settimo e l'ottavo, dal momento che Biondo aspettava il nono da Francesco Barbaro, e che il decimo lo stava strutturando sotto forma di *excursus* compilatorio di storie vecchie e nuove.

### 3. La terza fase redazionale in 11-12 libri di storia contemporanea

Ulteriori notizie redazionali sono ricavabili da un'altra lettera, scritta da Biondo a Leonello d'Este il 5 febbraio del 1443. Lì Biondo conferma un'informazione già recuperata dalla lettera a Barbaro, e cioè che aveva mandato a Leonello una copia della versione in 4 libri della sua opera – ripetutamente qui chiamata *Historia* – che gli era stata anche restituita: ‘misisti, quando volui postulavique, quatuor illos *Historiarum* mearum libellos, qui apud te diutius fuerant.’<sup>28</sup> E, aggiungendo ‘memorque sum, me tunc tibi fuisse pollicitum eosdem non quidem <ut> erant, sed plurimis ex eadem *Historia* sociatos in tempore redditurum’, ci fa supporre che quella promessa derivasse dalla nuova mole di informazioni ricevute probabilmente dallo stesso Leonello.

Ma, a parte questo, la lettera a Leonello dà una nuova notizia relativa al punto da cui prendeva inizio la redazione primitiva, confermando quella relativa all'inizio della nuova redazione, che già conoscevamo dalla lettera di Barbaro.

Erat vero illorum quatuor narrationis initium a Martini quinti, pontificis Romani, morte, et paucorum annorum gesta complectebantur. Sed postquam in manus meas ii redierunt, altiuscule sum exorsus, utpote qui post clarissimi principis Ioannis Galeacci, huius nostri ducis Mediolani genitoris, mortem omnia mihi videor scripsisse in praesens usque tempus gesta, quae quidem digna visa sunt, ut memoriae mandarentur.<sup>29</sup>

Insomma, la primitiva redazione in 4 libri iniziava dalla morte di papa Martino V (20 febbraio 1431). Questa notizia è congruente con quelle che avevamo ricavato dalla lettera di Francesco Barbaro: se in quest'ultima lettera, infatti, si diceva che il vecchio primo libro aveva fornito la conclusione al nuovo quarto libro, proprio nella seconda metà dell'attuale quarto libro della terza Decade<sup>30</sup> troviamo la notizia della morte di Mar-

<sup>28</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 146.

<sup>29</sup> *Ibid.*

<sup>30</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 458. I passi citati da questa edizione sono stati normalizzati nella punteggiatura e nella grafia.

tino V. Evidentemente era quella la data di inizio stabilita in origine, forse già nel 1437; poi, a partire dal novembre 1440, ovvero dall'epoca della lettera a Barbaro, quel limite iniziale era stato spostato più indietro.

Sul significato di queste scelte torneremo fra poco. Frattanto, proseguendo nella lettura della lettera a Leonello, veniamo a sapere anche che nel febbraio 1443<sup>31</sup> la situazione era ulteriormente mutata e i libri, che all'epoca della lettera a Barbaro erano 10, erano ormai divenuti 12: 'crevitque adeo codex, ut iam sint libri duodecim, in quis quatuor illi, prius multas laceri in partes, sunt confusi.'<sup>32</sup> E non solo: 'curavique tres ipsius *Historiae* codices, undecim quosque libros complexos, eodem exemplo scribi, eorumque unum Venetias Francisco Barbaro, alterum Mediolanum Guarnerio Castillonensi misi, tertium ipse Leonardo Aretino dedi';<sup>33</sup> cioè aveva fatto approntare tre codici da dare uno ciascuno a Francesco Barbaro, a Guarnerio Castiglioni e a Leonardo Bruni. I codici, però, invece di contenere i 12 libri di cui Biondo aveva parlato, ne contenevano solo 11; non è data spiegazione alcuna di questa omissione: può darsi che mancasse ancora quel nono libro per il quale aspettava più approfondite notizie da Barbaro. Oppure è più probabile che un dodicesimo libro fosse stato aggiunto nel frattempo. Infatti, i lettori per i quali aveva fatto approntare quei tre codici con 11 libri avevano già dato risposte entusiastiche: o meglio, come si apprende dalla medesima lettera, le avevano date Francesco Barbaro, dopo otto mesi, e Guarnerio Castiglioni che aveva letto il testo per tre volte, mentre da Bruni la attendeva ancora, ma la speranza era buona, 'cum ipse Leonardus nuper hilari fronte eamdem mihi *Historiarum*, et, ut amici retulerunt, aliis me absente laudaverit'.<sup>34</sup> Quindi, alcuni mesi erano comunque trascorsi, ed è possibile che nel frattempo Biondo ne avesse scritto un altro, sebbene non in maniera definitiva, se ancora nel 1446 – in una lettera a un ignoto prelato identificabile con Ermolao Barbaro – diceva che ci stava ancora lavorando.<sup>35</sup> In ogni caso, appena gli

<sup>31</sup> Hay, 'Flavio Biondo', pp. 103-104, suppone che questo ampliamento fosse intervenuto già nel 1442, dal momento che in una lettera del 18 giugno a Thomas Bekynton (Bekynton, I, 241-242) Biondo parla dell'invio di un dono, il quale (in via solo ipotetica) potrebbe consistere in una copia della sua opera, che poi, in quella redazione, risulterebbe diffusa in Inghilterra. Tuttavia, la congettura non sembra collimare facilmente con una più precisa ricostruzione delle fasi redazionali.

<sup>32</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 146.

<sup>33</sup> *Ibid.*

<sup>34</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 147.

<sup>35</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 162: 'aetatis autem nostrae primos duodecim libros ideo non mitto, quia illos emendare et limare prius est animus, quam a me edantur'.

fossero tornati indietro tutti e tre i codici, ‘quos incepti sedulo revocare’, avrebbe apportato le correzioni necessarie apponendovi l’*extrema manus*, e ne avrebbe mandato una copia definitiva a Leonello.<sup>36</sup>

Non abbiamo traccia di queste precedenti redazioni, né di quella in 4 libri, né di quella in 10, né di quella in 11, e neppure di quella in 12, perché ogni volta Biondo le ritirava o chiedeva di distruggerle, come si ricava dalle lettere a Francesco Barbaro e a Leonello d’Este: in quella a Barbaro, infatti, chiedeva esplicitamente all’interlocutore di bruciare o rispedirgli quei libri (‘ut tu etiam vel comburas vel mihi mittas oro’<sup>37</sup>); in quella a Leonello, come abbiamo visto, egli ringraziava l’interlocutore perché gli aveva rispedito i quattro libri già inviati, quando glieli aveva richiesti.

#### 4. Sulle scelte dei limiti cronologici e geografici

Prima di proseguire nella disamina delle fasi redazionali, conviene però soffermarci brevemente sul significato delle scelte adottate da Biondo circa la data da cui far iniziare la sua trattazione storiografica. Innanzitutto, egli aveva inizialmente deciso di cominciare dalla morte di Martino V: un evento decisamente discriminante, perché in Martino V i contemporanei videro il pontefice con cui ebbe fine lo scisma, e con la biografia di Martino V si concludeva anche il *Liber pontificalis*.<sup>38</sup> Quella scelta ha fatto pensare, talvolta, che Biondo avesse intenzione, così come Michele Canensi, di dedicare la sua opera alla storia della Chiesa.<sup>39</sup> Tuttavia, se guardiamo la struttura della redazione originaria, così come l’abbiamo ricostruita, risulta evidente che il fuoco dell’attenzione non è concentrato sul papato, ma sulle vicende dell’intera Italia, o meglio, essenzialmente dell’Italia centro-settentrionale, ovvero quelle che – come già ricordava Lapo da Castiglionchio – Biondo meglio conosceva o per il ricorso a fonti attendibili e controllate, o per averle vissute direttamente, dal momento che non sono rari i casi in cui Biondo menziona le sue stesse missioni diplomatiche. A questo proposito, non è da tenere in poco conto la supposizione di Riccardo Fubini, secondo la quale Biondo, in un secondo momento,

<sup>36</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 147.

<sup>37</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 103; Francesco Barbaro, *Epistolario*, II, 369.

<sup>38</sup> Si veda Miglio, *Storiografia pontificia*, pp. 7-11.

<sup>39</sup> Si veda Miglio, *Storiografia pontificia*, p. 11; ma anche Kemetter, pp. I-XXXVII, e Marino, ‘Eugenio IV e la storiografia’, pp. 241-287. L’ipotesi, comunque, è recisamente negata da Fubini, *Storiografia dell’Umanesimo*, pp. 214-215, che, probabilmente, forza un po’ l’interpretazione di Miglio.

avrebbe deciso di risalire agli inizi del principato di Filippo Maria Visconti (1412) anche perché aveva avuto la possibilità di trovare una idonea falsariga nella *Mediolanensis historia* di Andrea Biglia:<sup>40</sup> quindi, è possibile che i motivi ideologici si dovessero adeguare, in qualche misura, alle fonti e alle informazioni disponibili.

In effetti, che Biondo considerasse la storia d'Italia come storia dell'Italia centro-settentrionale o settentrionale *tout court* è ipotesi confermata dal fatto che, in prima battuta, per avere informazioni e suggerimenti, egli si rivolse essenzialmente a interlocutori di quelle zone. Nella menzionata lettera a Leonello d'Este, infatti, è notevole il fatto che il nome dei lettori per i quali aveva fatto approntare i tre codici sia accompagnato dal nome della città: 'Venetias Francisco Barbaro, alterum Mediolanum Guarnerio Castillonensi misi';<sup>41</sup> solo di Bruni non si menziona la città, ma l'associazione con Firenze è immediata, dato che quello era l'autore di una storia fiorentina rispetto alla quale, come rilevato già dalla lettera di Lapo da Castiglionchio, Biondo si muoveva in parallelo contrappuntistico ed emulativo.

Chiaramente, Biondo, però, si rendeva ben conto che gli sviluppi della storia dell'Italia settentrionale non potevano essere disgiunti da ciò che capitava nelle restanti zone, come quelle sottoposte al dominio papale o quelle meridionali. Ma la preoccupazione di conoscere con precisione quanto accadeva soprattutto in Italia meridionale dovette intervenire solo in un secondo momento.

## 5. La quarta fase redazionale: l'ampliamento e l'elaborazione di 8 libri di storia più antica

Probabilmente, solo al 13 gennaio 1444<sup>42</sup> risale una lettera con cui Lorenzo Valla chiedeva a Biondo, da parte di re Alfonso d'Aragona, il Magna-

<sup>40</sup> Fubini, *Storiografia dell'Umanesimo*, p. 215

<sup>41</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 146.

<sup>42</sup> La lettera, in realtà, risulta inviata da Napoli il 13 gennaio, ma non reca l'indicazione dell'anno. Sabbadini, 'Cronologia documentata', pp. 105-107, la data al 1444, basandosi essenzialmente sul fatto che nella lettera si fa riferimento all'invio ad Alfonso dei primi otto libri delle *Decadi* di Biondo, su cui torneremo fra poco: quest'ultima data è riportata, però, dal solo codice di Dresda, Sächsische Landesbibl., ms. F 66, c. 78v. Ottavio Besomi, nell'*Introduzione* alla sua edizione di Laurentius Valla, *Gesta Ferdinandi*, p. XII, n. 2, sposta la datazione al 1446, che, però, viene ripristinata – correttamente – al 1444 da Mariangela Regoliosi nell'*Introduzione* alla sua edizione di Laurentius Valla, *Antidotum*, p. XXXVI, n. 1. Concordano, infine, sul 1444 Regoliosi e Besomi nella loro edizione di Laurentius Valla, *Epistole*, pp. 234 e 253.

nimo, ‘ubinam essent octo libri, quos ad se mittere scriberes. Cupiebat enim [rex] videre tum propter alias historias, tum propter eas que ad ipsum pertinent’.<sup>43</sup> Insomma, sembrerebbe di capire che esisteva una ulteriore redazione in 8 libri, mai giunta a destinazione, che, in parte, riguardava anche il re aragonese: si trattava di libri di storia contemporanea, come sembrerebbe possibile dedurre dal testo citato? Certamente no, ma lo vedremo specificamente più avanti. Intanto, seguiamo la lettera di Valla, il quale, contestualmente, rispondeva a una richiesta di Biondo, raggugliandolo sulle fonti storiche relative al Regno di Napoli, appena conquistato da re Alfonso:

Quid autem de historiis quas postulabas? Ille nullas hic alias habet, nisi eas que lingua hispana a rege quodam Alfonso conscripte sunt et quidem earum rerum de quibus latine scripti libri non desunt. Nam quod ad recentes pertinet, Gaspar eius [scil. Alfonsi] medicus in commentarios retulit pene res ab illo gestas, sed ea accuratone, ut de stilo ipso taceam, nequis prudens scriptor aliquid ad fidem veritatis illinc mutuari possit.<sup>44</sup>

Le informazioni che fornisce Valla sono sconcertanti, e sembrano implicitamente giustificare Biondo per la sua richiesta tanto tardiva. Tuttavia, alcune fonti a cui attingere pure esistevano, anche se Valla cita solo l’opera di Gaspar Pelegrí,<sup>45</sup> e tiene, inoltre, a far sapere che in quel periodo era stato incaricato di scrivere le storie di Alfonso,<sup>46</sup> ed era quindi impegnato nella compilazione dei suoi *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*, che sarebbero stati scritti tra la fine della primavera del 1445 e l’inizio del 1446, e che avevano per protagonista Ferdinando, padre del Magnanimo:<sup>47</sup> quindi non è da escludere che egli volesse preservare il suo ambito ruolo e le sue prerogative di “storico di corte” di fronte a un possibile concorrente.<sup>48</sup>

<sup>43</sup> Laurentius Valla, *Epistole*, p. 253.

<sup>44</sup> Laurentius Valla, *Epistole*, pp. 253-254. Sabbadini, ‘Cronologia documentata’, p. 106, emenda *accuratone* in *adulatione*: della lettera ci è pervenuto il solo Dresden, Sächsische Landesbibl., ms. F 66, cc. 118v-119r, che, comunque, tramanda lo stesso testo che abbiamo citato.

<sup>45</sup> Gaspare Pellegrino, *Historia*, e Gaspar Pelegrí, *Historiarum libri*. Valla, comunque, mostra di non conoscere l’opera di Tommaso Chaula, *Gestorum per Alphonsum regem libri*.

<sup>46</sup> Laurentius Valla, *Epistole*, p. 254: ‘mandaverat autem mihi iam pridem rex historias suas scribendas [...] que quia non habui a quibus plane docerer, malui non attingere quam fidem historie obliviosorum quorundam senum memorie credere’.

<sup>47</sup> Si veda l’introduzione di Besomi a Laurentius Valla, *Gesta Ferdinandi*.

<sup>48</sup> Sui conflitti che, alla corte di Alfonso, si aprirono per il conferimento dell’incarico storiografico, che tanto peso ebbero poi sullo sviluppo della storiografia “ufficiale” umanistica, si vedano soprattutto Regoliosi, ‘Riflessioni umanistiche’, pp. 16-27; l’*Introduzione* della stessa alla sua edizione di Laurentius Valla, *Antidotum*, pp. XXXIV-LXVII; Ferraù,

È probabile che Valla rispondesse, direttamente o indirettamente, a una lettera che Biondo aveva inviato al re Alfonso d'Aragona il 13 giugno 1443, con cui chiedeva proprio alcune informazioni su possibili fonti.<sup>49</sup> Affermando di essersi già procurato alcune cronache relative alla penisola iberica, della cui affidabilità era però insoddisfatto, si rivolgeva al sovrano in questo modo: 'hinc non magis mea quam tuae maiestatis, cui sum deditissimus, causa, a te peto atque contendo, ut omnia quae habeantur regnorum Hispaniae monumenta conquiri, eorumque exemplum ad me mitti iubeas, ne ipse desis, quin per altiuscule repetitas gentis vestrae laudes te celeberrimum et omnium, qui sunt quique iamdiu fuerunt, clarissimum regem pro virili mea ornem atque illustrem.'<sup>50</sup>

La richiesta di informazioni, probabilmente, aveva uno scopo, per così dire, prevalentemente "scientifico", ma era accompagnata da una certa *captatio benevolentiae* che sicuramente poteva risultare sospetta al Valla, che già doveva difendersi dalle insidie di Bartolomeo Facio e del Panormita. Tanto più che Biondo cercava di vendere bene il suo prodotto, dal momento che si accreditava come il primo storiografo dai tempi di Paolo Orosio: 'norunt omnes, qui humanitatis bonarumque artium studii operam dant, mille iam et ducentos exactos esse annos, ex quo poetas oratoresque rarissimos, historiarum vero scriptores omnino nullos Latini habuerunt.'<sup>51</sup> E, per presentare ancora più appetibile la sua opera, spiegava anche che aveva deciso di dedicarsi dapprima alla storia contemporanea, culminante con la vittoria finale dell'Aragonese: 'hinc praepostero ordine ea, quae ante annos triginta proximos ubique in Italia sunt gesta, duodecim in libros coegi, qua in operis mei parte magnam belli Italici summa gloria a te gesti partem ad triumphus usque Neapolitani narrationem scripsi'.<sup>52</sup>

La notizia della compilazione di 12 libri dedicati alla storia degli ultimi trenta anni è congruente con quella ricavata dalla lettera a Leonello d'Este; tuttavia, i libri che dell'opera possediamo non arrivano fino al trionfo di Alfonso, celebrato a Napoli nel febbraio del 1443. Sembra, quindi, più che probabile che Biondo stesse menzionando un evento che non aveva trattato ancora solo perché sapeva che sarebbe stato gradito al

pp. 1-42; Albanese, pp. 62-63, nonché l'introduzione a Gaspare Pellegrino, *Historia*, e, da ultimo, Delle Donne, 'Il re e i suoi cronisti'.

<sup>49</sup> Nogara, *Scritti inediti*, pp. 147-153.

<sup>50</sup> Nogara, *Scritti inediti*, pp. 149-150.

<sup>51</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 148.

<sup>52</sup> *Ibid.*

suo interlocutore;<sup>53</sup> pur se è stato supposto da Riccardo Fubini che, in realtà, Biondo proseguì la sua opera andando oltre i limiti dei trentadue libri che possediamo, dal momento che il fiorentino Andrea Cambini, che volgarizzò entro il 1491 l'intero corpo delle *Decadi* su commissione dei duchi di Ferrara,<sup>54</sup> attribuendosi alcune parti sicuramente scritte da Biondo, arriva ad anni più recenti.<sup>55</sup>

Ma a parte questo, la lettera ad Alfonso ci fornisce ulteriori informazioni anche riguardo alla storia evolutiva delle *Historiae*. Infatti, immediatamente dopo il passo appena citato, Biondo aggiunge:

dum tamen tanto proximis temporibus insudarem labori et undecimum absolvissem librum, non potui me continere, quin et maius illud mille, qui praecesserunt, annorum opus aggrederer, suntque hi octo, quos nunc accipies, libri ducentorum paene ex ipsis mille annorum gestis rebus confecti.<sup>56</sup>

Questa frase, innanzitutto, ci permette di risolvere la questione del passaggio dalla redazione in 11 a quella in 12 libri, facendoci capire che effettivamente intercorse del tempo tra l'una e l'altra: un tempo tanto lungo da permettere la composizione di 8 libri che cominciavano a delineare l'evoluzione della storia non più solo contemporanea, ma anche antica, a partire da mille anni prima: quegli 8 libri, evidentemente, sono i primi 8 della prima decade definitiva, che, effettivamente, coprono 200 anni di storia a partire dal sacco di Roma da parte di Alarico avvenuto nel 410, o meglio, nel 412, secondo il computo di Biondo.<sup>57</sup>

Se i calcoli fatti in precedenza sono corretti, ovvero se la redazione in 11 libri risale al 1442, si deve immaginare che Biondo, dopo aver trascorso sei o sette anni sui 12 libri dedicati alle vicende più recenti, abbia

<sup>53</sup> Si veda Nogara, *Scritti inediti*, p. LXXXVIII.

<sup>54</sup> Sui mss. di Cambini si veda ora Guerrieri, pp. 101-110.

<sup>55</sup> Fubini, 'Biondo Flavio', pp. 554-555. Sulla questione, comunque, già si era espresso, in senso inverso, Nogara, *Scritti inediti*, pp. LXXXVI-LXXXVIII, che elenca anche tutti i testi dai quali sembrerebbe di poter desumere un'estensione maggiore dell'opera, tra i quali spicca quello contenuto nella prefazione scritta da Gaspare Biondo all'*editio princeps* dell'*Italia illustrata* (Romae, Ioh. Philip. de Lignamine, 1474), in cui afferma l'intenzione di pubblicare la storia 'quam idem genitor meus tribus et triginta libris usque ad sua tempora scripsit'. Sul problema ha fatto un nuovo punto Elisabetta Guerrieri nella relazione intitolata 'Sui "libri aggiunti" di Andrea Cambini alle *Storie di messer Biondo da Furlì*', presentata a Napoli in data 10 dicembre 2014 al convegno "Autorialità e progettualità del testo storico", di cui si prevede la pubblicazione.

<sup>56</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 148.

<sup>57</sup> Non si tratta di un'alterazione della data prodotta per gusto di artificiose concordanze cronologiche, come suppone Fubini, 'Biondo Flavio', p. 544, ma solo di una conseguenza dell'uso di talune fonti.

composto quegli 8 libri di storia più antica nel giro di un anno o poco più. L'impresa non è da considerarsi impossibile, perché la sintesi attenta dei fatti contemporanei necessitava sicuramente di maggiore precisione e attenzione, anche politica. Tuttavia, è più che plausibile che Biondo, nato nel novembre o dicembre del 1392,<sup>58</sup> abbia iniziato a meditare una compilazione di quel genere abbastanza presto: all'inizio della sua orazione *de expeditione in Turchos*, pronunciata nel 1453 in onore di Alfonso I d'Aragona, dice infatti, con evidente intento autopromozionale, che la sua passione per la conoscenza storica, fonte esemplificativa di ammaestramento per popoli e sovrani, era iniziata sin dall'adolescenza.<sup>59</sup> Quindi, probabilmente, egli aveva iniziato ad accumulare materiale, fonti, appunti e schede da molto tempo, se è vero che cominciò a procurarsi e a leggere Procopio prima ancora che Brunì lo riutilizzasse ampiamente nel suo *De bello Italico adversus Gothos*, opera composta nel 1441.<sup>60</sup>

## 6. La quinta fase redazionale: 9-11 libri di storia più antica

L'ipotesi di un ampio lavoro preliminare, precedente alla stesura definitiva, sembrerebbe, d'altro canto, confermata dal fatto che, a distanza di tre anni, Biondo aveva scritto solo altri tre libri. Lo sappiamo da una lettera a Ermolao Barbaro, che è stata datata al 1446,<sup>61</sup> in cui Biondo, facendo sapere che Zaccaria, cugino di Ermolao, aveva trattenuto *diutius* la sua *Historia*, comunica anche che 'mutationes adeo insignes feci, ut altera nunc *Historia* esse videatur; addidi praeterea libros duos, ut nunc sint undecim in Romana curia conspici'.<sup>62</sup> Cosa significhi il riferimento alla

<sup>58</sup> Cfr. Nogara, *Scritti inediti*, p. XXII.

<sup>59</sup> Cfr. Nogara, *Scritti inediti*, p. 31: '[...] labor meus ab ipsa adolescentia noscendis historiis assiduo paene studio impensus [...]'. Dell'orazione è in corso una nuova edizione per l'Edizione nazionale delle opere di Biondo Flavio.

<sup>60</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 43, a proposito di Procopio, afferma che 'eam vero partem Graecae scriptam nostra industria nuper habuit Italia'. Il termine *industria* ci fa capire che egli si procurò quell'opera direttamente da qualche dotto bizantino, quasi certamente sottraendola con qualche sotterfugio. Sulla questione si veda anche Fubini, 'Biondo Flavio', p. 543, dove si ipotizza anche che tracce del lavoro preparatorio sono nel ms. Vat. Lat. 1795, risalente ai secoli XIII-XIV, che offre una silloge di cronache medievali e che, dai fogli di guardia, contenenti annali cittadini di fine sec. XIV, appare di provenienza forlivese. Le numerose postille autografe, di tempi diversi, lasciano pensare – secondo Fubini – a un interesse più antico rispetto alla composizione delle *Historiae*. Sull'uso delle fonti in Biondo ancora imprescindibile è Buchholz.

<sup>61</sup> Nogara, *Scritti inediti*, pp. 160-161.

<sup>62</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 160.



*Romana curia* non è chiaro; comunque, che si parli di libri che trattano della storia più antica è reso certo dal fatto che, più oltre, afferma che in quegli 11 libri ‘*praeclara optabiliaque in Romano olim imperio, in Italia, in Venetis, in Liburnis inserta sunt gesta*’,<sup>63</sup> per poi ricordare, come cosa strettamente connessa, che aveva anche quasi terminato la compilazione dei tre libri della *Roma instaurata*. Insomma, come già aveva fatto per i libri di storia contemporanea, anche per quelli relativi alla storia più antica aveva iniziato a far leggere agli amici le parti già scritte, chiedendo sempre, di volta in volta, di restituirgli le precedenti redazioni man mano che passava oltre. Ma se sappiamo che nel 1446 egli aveva scritto 11 libri di storia antica – notizia confermata anche da un’altra lettera scritta il 13 settembre di quell’anno a un anonimo prelado, forse identificabile sempre con Ermolao Barbaro,<sup>64</sup> e forse dal ms. di Modena, Bibl. Estense, Lat. 237 (α O 5 13)<sup>65</sup> – non possiamo determinare con altrettanta precisione quando avesse scritto il nono libro.

## 7. I motivi del cambio di impostazione e le riflessioni proemiali

Cosa abbia indotto Biondo a cambiare radicalmente la struttura della sua opera, ricominciando dall’antichità, non è facile spiegarlo. Non è da escludere che egli sia stato indotto dalla costante emulazione di Bruni, che aveva inviato sempre al Magnanimo, nel 1442, il suo *De bello Italico adversus Gothos*.<sup>66</sup> Certo è che quelli sono anni di grande fervore, in cui vennero totalmente mutate le concezioni storiografiche correnti, determinando una rivoluzione assoluta. E in questa profonda mutazione delle concezioni storiografiche un ruolo importante lo ebbe proprio Biondo Flavio.

Fino a un certo momento, abbiamo visto Biondo concentrato esclusivamente sulla storia contemporanea, e in particolare su quella dell’Italia

<sup>63</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 161.

<sup>64</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 162: ‘quod primos ipsius *Historiae* meae undecim libros tibi miserim, agis gratias gloriariusque’. Che si tratti dei libri di storia più antica è certo, perché – come vedremo fra poco – se ne discute la parte proemiale. Più avanti, del resto, distingue questi *primi* libri da quelli di storia contemporanea: ‘petis ut quicquid post librum undecimum scripsi, et ipsam quae praecessit illos undecim aetatis nostrae *Historiam* tibi mittam’.

<sup>65</sup> Di questo codice, contenente i primi undici libri e metà del dodicesimo, torneremo a parlare; viene, poi, edita in appendice la dedica.

<sup>66</sup> Si vedano da ultimi, Hankins, ‘The Chronology’, pp. 11-50, e Ianziti, *Writing History*, pp. 278-300.

centro-settentrionale o settentrionale *tout court*. Tali regioni, del resto, erano state quelle in cui aveva prevalentemente vissuto e svolto la sua attività. Milano, Venezia e curia pontificia (con la sua variabile sede, che seguiva i luoghi conciliari) costituivano i naturali centri dei suoi interessi, sia per la sua vita sia per la sua opera storiografica. L'apertura improvvisa e simultanea sia verso le vicende dell'Italia meridionale, ovvero verso le imprese del Magnanimo, sia verso le origini della storia *post-antica*, ovvero di una decadenza che conduce a una rinascenza, perciò, è particolarmente significativa e va indagata, cominciando anche a leggere ciò che viene detto nella medesima opera storiografica.

## 8. Il proemio alla terza Deca e l'ultima fase redazione

Le *Historiae* hanno di fatto due proemi, e quello forse più interessante, in quanto più elaborato, non si trova all'inizio dell'opera, bensì all'inizio della terza decade, ovvero all'inizio della parte "contemporanea" e, in qualche misura, redazionalmente più antica. Tuttavia, questa sorta di proemio non sembra essere coeva alla primitiva fase di elaborazione dell'opera, ma probabilmente è aggiunta in maniera "posticcia" a opera strutturalmente già compiuta. Infatti, a un certo punto delle sue pagine introduttive del primo libro della terza decade, Biondo, ricapitolando alcune difficoltà geografiche insite nelle descrizioni storiche, afferma: 'qua ratione descriptionis Italiae, quam diu elaboravimus accuratissimam, capita hic referre ducimus necessarium'.<sup>67</sup> Citando esplicitamente l'*Italia illustrata* come opera già elaborata e ampiamente meditata, egli ci fa capire che questa parte delle *Historiae*, probabilmente, doveva essere stata scritta nel 1453,<sup>68</sup> epoca a cui dovette risalire, quindi, una versione piuttosto definitiva, con la compilazione dei restanti 9 libri che compongono la seconda decade,<sup>69</sup> e, forse, con la decisione di ridurre a 11 i libri di storia contemporanea, dal momento che quasi tutti i manoscritti ancora esistenti e rintracciati, così come le edizioni a stampa, contengono 31 libri.<sup>70</sup>

<sup>67</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 395.

<sup>68</sup> Si veda ora il primo volume, contenente l'ampia introduzione di Paolo Pontari, di Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. Pontari; nonché Cappelletto, *Italia illustrata* di Biondo Flavio'.

<sup>69</sup> Cfr. anche la lettera a Francesco, del 26 ottobre 1453, in Nogara, *Scritti inediti*, p. 167: 'Tres *Historiarum* mearum decades, quae iam disseminatae in omni Europa sunt, ut scribi facias hortor.' Oramai, come si comprende dal contesto, l'opera aveva assunto una fisionomia unitaria e le Decadi erano oramai inscindibili.

<sup>70</sup> Il trentaduesimo fu pubblicato solo da Nogara, *Scritti inediti*, pp. 3-28, sulla base dei

Insomma, il contesto compositivo delle pagine introduttive della terza decade è notevolmente diverso da quello della decade stessa. E Biondo si assume anche, finalmente, la libertà di riconsiderare l'intera sua opera, perché comincia così:

laetanti iam mihi et exultanti non obscuram magis quam sepultam mille annorum historiam viginti librorum voluminibus in lucem certumque ordinem reduxisse, et faciliore cursu per notissima aetatis nostrae gesta procedere meditati, multae subortae sunt ac variae difficultates, quas nostrorum qui felicioribus saeculis scripserunt, nulli affuisse constat.<sup>71</sup>

Noi, oramai, sappiamo che la parte contemporanea era stata la prima a esser stata scritta, tuttavia egli finge di aver scritto tutto per ordine, seguendo la sequenza cronologica della storia. Quali, poi, siano le difficoltà che afferma di aver dovuto superare, subito lo esplicita, dichiarando con perentorietà la differenza che esiste tra la ricostruzione della storia antica e la scrittura della moderna: 'cum nanque ad haec usque tempora rerum varie et obscure traditarum lucidatio nos fatigaverit a verborum proprietate et ipsa Latinitate in posterum laborare cogemur'.<sup>72</sup> Ovvero, se per la ricostruzione della storia antica la difficoltà maggiore consiste nell'uso, nel confronto e nella corretta interpretazione delle fonti, per la storia contemporanea la difficoltà maggiore risiede nel piegare le informazioni alla scrittura e alla lingua: 'his nanque posterioribus historiarum nostrarum annis, maxima est facta provinciarum et Italiae urbium publice administrandarum ac privatim vivendi sed maxime gerendi belli rationis mutatio'.<sup>73</sup>

Il senso del trascorrere del tempo viene espresso in maniera chiarissima e lapidaria. Il passato antico è troppo remoto per poter essere riportato in vita come se nulla fosse cambiato; non si può avere la pretesa di adeguarsi allo stile degli antichi autori, perché i loro comuni, quotidiani modi di esprimersi non hanno più senso, non sono più legati alla realtà attuale: 'ideoque qui priscis scriptoribus in promptu et tanquam ex quotidiano

codici della Bibl. Apostolica Vaticana, mss. Vat. Lat. 1940 e 1946; e dando notizia di quello di Paris, Bibl. Nat., ms. lat. 5867. In ogni caso, nel proemio alla prima decade, Biondo diceva di aver scritto dodici libri di storia contemporanea; Blondus Flavius, *Historiae*, p. 4: 'neque enim quod in aetatis nostrae duodecim historiarum libris iam effecimus [...]'. Ma sembra molto probabile che questo proemio risalga a un periodo più antico, ovvero al 1443 circa, quando Biondo si accinse alla compilazione delle vicende più antiche.

<sup>71</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 393.

<sup>72</sup> *Ibid.*

<sup>73</sup> *Ibid.*

loquendi usu facillimi erant, modos dicendi a nobis magna ex parte servari non expediat; quum tamen ab illis si elegantiae erit inserviendum usquequaque discedere non liceat.<sup>74</sup> Come aveva già abbondantemente chiarito nel *De verbis Romanae locutionis*, Biondo ricorda che la lingua si evolve e che il latino, un tempo usato anche nella quotidianità, non può più essere usato per esprimere le situazioni della modernità. Tuttavia, il latino non può che essere l'unica lingua usata se si vuole comporre un'opera elegante: 'gravat enim nos suscitata per nostram aetatem, quae multis iacuerat saeculis, priscorum ac felicium olim temporum eloquentia.' Il latino *gravat*; per questo, non può essere trascinato come un peso inerme, e non può essere quello degli autori antichi. La lingua evolve, è plasmata dall'uso; un uso che, invece, è venuto a mancare: cosa di cui dovrebbero rendersi conto i contemporanei, 'quos profecto oportet aequiore animo considerare, eisdem in mille annis raros fuisse, qui aliquo in genere scribendi nedum eleganti, sed vix Romana usi fuerint oratione, nulliusque extare scripta, qui vel attigerit, vel historiam scribere sit professus'.<sup>75</sup>

Esattamente come nella lettera ad Alfonso il Magnanimo, ancora una volta, qui, Biondo si presenta come il rinnovatore del genere storiografico; e, se, nella lettera ad Alfonso, l'ultimo storico degno di tale nome era considerato Orosio, qui la lista è tutta composta da autori antichi: Livio, Cesare, Sallustio, Curzio Rufo, Tacito, Svetonio, con l'aggiunta del poco più tardo Giustino. Mille anni – di fatto quelli di un Medioevo il cui concetto viene ora inventato – hanno interrotto una tradizione. Ma in cosa consiste questa tradizione storiografica interrotta da un millennio? Biondo, un po' cripticamente, sembra spiegarlo così: 'primis et praesenti tempore solis incumbet nobis onus periculum faciundi, quo pacto barbaris et omnino insolitis verborum ineptiis Latinitas possit elegantiae servari.'<sup>76</sup>

Il rinnovare la tradizione è un *onus*, un *periculum*, ma non per il metodo di indagine o di ricostruzione degli eventi. Sembra, piuttosto, che Biondo stia riducendo la scrittura della storia a una mera questione di eleganza linguistica, anzi terminologica, che solo tangenzialmente coincide con il concetto della precisione storica, e che può essere solo un labile corollario del concetto di veridicità. Infatti, quello che segue è una disamina di

<sup>74</sup> *Ibid.*

<sup>75</sup> *Ibid.*

<sup>76</sup> *Ibid.*

alcuni termini, come *imperator*, *caesar* o *bombarda*, che poi conduce alla rassegna dei luoghi con la quale Biondo, come già detto, si richiama all'*Italia illustrata* che aveva appena concluso. Biondo afferma di essere stato il primo a porsi problemi simili: in realtà, alcuni anni prima, una discussione del tutto simile, che aveva come base il principio del rapporto, talvolta conflittuale, tra *decorum* e *verum*, era stata proposta in maniera più perentoria e concettualmente complessa da Lorenzo Valla all'inizio dei *Gesta Ferdinandi regis*<sup>77</sup> e poi ancora nel successivo violento dibattito *de historia conscribenda*. Valla, dunque: ecco un altro punto di riferimento con cui, dopo Leonardo Bruni, Biondo, più o meno direttamente e più o meno scientemente, era costretto a misurarsi, e che doveva tenere ben presente, dati i rapporti intercorsi con quello stesso autore e, poi, con Alfonso d'Aragona, che gli aveva commissionato l'*Italia illustrata* appena conclusa.<sup>78</sup>

La scrittura della storia, però, non rimane costretta solo entro una questione di precisione terminologica o di raffinatezza stilistica. L'eleganza della scrittura, infatti, coincide con l'esemplarità morale. Rispetto all'antichità non è cambiato solo il valore delle parole, ma anche il modo di comportarsi. 'Nullus habeatur delectus, non adigatur sacramento iuventus, in legionesque et cohortes ac manipulos distribuatur'; la mancanza di leve militari, quella di giuramenti o di distribuzioni in gruppi omogenei di soldati sono, per Biondo, cose decisamente negative: 'quae et ob virtutis specimen lectorem per se ipsa alliciunt, et verba ex trito vatium usu sumpta, magnum scriptis afferunt ornamentum.'<sup>79</sup>

Quella che evoca Biondo appare quasi un'estetica dell'evento bellico; e pare opportuno riportare l'intero passo, ancorché un po' lungo.

Quis enim et non legat libenter, et non vehementer admiretur, vas aeneum fusile ferreumve, oblongum, tanquam cavo ex gutture in orbem dedolata librarum sexcentarum, septingentarumque saxa, ignis ad interiorem partem sulphureis admoti pulveribus et vaporis concludi impatientis violentia evomens densissimos quosque muros perfringere, et opera quaeque solidissima

<sup>77</sup> Laurentius Valla, *Gesta Ferdinandi*, pp. 10-13. Sulle implicazioni di tale rapporto, nella contrapposizione tra Lorenzo Valla e Bartolomeo Facio, sia consentito il rimando a Delle Donne, 'Il re e i suoi cronisti'.

<sup>78</sup> Sulla questione si veda Besomi, pp. 75-121, nonché, più precisamente sulla precedenza valliana, Fubini, *Storiografia dell'Umanesimo*, p. 21, n. 76. Sull'uso dei neologismi militari nella storiografia si vedano, poi, anche le introduzioni a Panhormita, *Liber rerum gestarum*, pp. 56-57, a Matteo Zupparro, *Alphonseis*, pp. 73-74, e ad Antonio Ivani da Sarzana, *Opere storiche*, pp. 147-148.

<sup>79</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 393.

dissipare, cum nullam adhiberi opus sit, quam arieti necessariam fuisse constat, militum turmam, quod fabrum videmus aetate confectum, duobus ministrantibus servis, cum pluteo fuerit ab hostium telis tutus, eam abunde operam exhibere.<sup>80</sup>

Insomma, non sembra che ci sia onore nel vincere una battaglia facendo ricorso a strumenti bellici come la bombarda, che può essere manovrata anche da un solo e altrimenti inabile artefice là dove, per ottenere lo stesso effetto, occorrevano torme di forti soldati; non c'è onore perché non c'è insegnamento morale, non c'è l'esaltazione eroica del comandante che riesce a governare miriadi di uomini, portandoli alla vittoria. E il concetto viene ulteriormente chiarito in un altro passo: 'at praelia nostri seculi puerilibus adsimillima ludis, quam admittent scribendi elegantiam, in quibus, quum nullus servetur ordo, nulla etiam adhiberi poterunt vocabula prisca moris?'.<sup>81</sup> L'eleganza stilistica è strettamente interrelata con l'onore e con l'etica bellica, con l'ordine delle schiere e con la grandiosità delle battaglie campali. E, continuando, Biondo conclude così, in una maniera piuttosto sorprendente, almeno per chi è abituato a pensare alla guerra come a un orrore inumano: 'et si aliquando maioribus est concursus viribus, magnos exercitus fractos captosque sine sanguinis effusione vidimus, aut satis supraque fuerit ex mille singulos cecidisse'.<sup>82</sup>

Cosa vuole realmente dire Biondo con queste affermazioni? Vorrebbe, effettivamente, compiacersi nella descrizione del sangue versato o dei corpi smembrati? Le situazioni descritte, le chiama *servandae dignitatis difficultates*. Ma in cosa consiste questa *dignitas* connessa col *priscus mos*? Su questo torneremo dopo. Per ora proviamo a fare un altro passo avanti e a leggere anche l'altro proemio, cronologicamente abbastanza precedente – probabilmente risale al 1443 circa, quando sappiamo che Biondo si dedicò alla stesura dei primi libri dedicati alle vicende più antiche –, più breve e inaspettatamente meno complesso:<sup>83</sup> quello posto all'inizio della prima decade, ovvero dell'intera opera.

<sup>80</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 394.

<sup>81</sup> *Ibid.*

<sup>82</sup> *Ibid.*

<sup>83</sup> Sullo scarso approfondimento di talune tematiche in quel proemio, si veda la lettera del 13 settembre 1446 a un prelado, al quale si farà riferimento anche in seguito: Nogara, *Scritti inediti*, pp. 161-162.

## 9. Il proemio alla prima Deca e il significato della *inclinatio*

L'opera inizia con una breve notazione sulle fonti utili a scrivere storia: 'Romanorum Imperii originem incrementaque cognoscere facillimum facit scriptorum copia, quam illius ad summum usque culmen evecti tempora maximam habuerunt';<sup>84</sup> ovvero, in altri termini, quanto maggiore è il numero delle fonti, tanto più facile è la ricostruzione degli eventi; e tanto più alta è una civiltà, tanto più numerose sono le fonti. La grandezza dell'antica Roma è, dunque, misurabile anche sulla scala della produzione documentaria e letteraria: 'videmus nanque felicitatis Romanae urbis cumulo accessisse ut qui ipsa adolescente coeperunt, poetae, historici, oratores et caeteri scriptores simul cum ipsa crescente floruerunt; et quamprimum labefactari imperium, comminui potentia, res affligi ac pessundari coepit, penitus esse desierint.'<sup>85</sup> Alla grandezza, insomma, corrisponde, in maniera inversamente proporzionale, la decadenza. E il concetto viene anche ribadito ulteriormente: 'unde factum est, ut illius quidem magnitudinis et gloriae, cui par in orbe terrarum nulla unquam visa est, monumenta habeantur, multorum praeclarissimi ingenii virorum litteris ornata: sed eiusdem detrimenta occasumque celebritatis maxima involvat tegatque obscuritas.' Quello che fino alla frase precedente era solo evocato, ora viene esplicitamente affermato: tutto ciò che tenne dietro al raggiungimento della vetta – che per Biondo corrispose al tempo di Teodosio e poi dei suoi figli Arcadio e Onorio – è associato a un concetto di oscurità, soprattutto per la mancanza di opere letterarie capaci di illuminare con l'ingegno i *monumenta*, cioè, in altri termini, le cose da ricordare. Per questo, il semplice ricordo, ovvero la ricostruzione delle vicende passate e trascurate, già conferisce dignità e pregio, concedendo loro nuova luce: 'visum est itaque operae precium a me factum iri, si annorum mille et triginta, quot ab capta a Gothis urbe Roma in praesens tempus numerantur, ea involucra et omni posteritati admiranda facinora in lucem perduxero.'<sup>86</sup>

Forse Biondo, nel suo richiamo alla difficoltà di ricostruire la storia più antica, meno ricca di fonti, aveva in mente un ben determinato riferimento emulativo, se non polemico, ovvero il solito Leonardo Bruni, che aveva succintamente racchiuso nel solo primo libro delle *Historiae*

<sup>84</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 3.

<sup>85</sup> *Ibid.*

<sup>86</sup> *Ibid.*

*Florentini populi* circa 1300 anni di storia, per non contare le ancor più ampie digressioni. D'altro canto, Bruni era anche l'evidente interlocutore diretto con cui Biondo confrontava i suoi concetti di decadenza e dignità.

In effetti, Biondo, nel momento in cui comincia a entrare nell'argomento ('de ipsa igitur re'), afferma che 'quod multis placuisse legimus, hanc de qua agimus imperii inclinationem in C. Caesaris dictatura coepisse, ea ratione non approbamus, quia aucta potius quam imminuta fuit sub Caesarum multis Romana potentia',<sup>87</sup> con chiarissimo riferimento a quanto affermava Bruni nelle *Historiae Florentini populi*: 'declinationem autem Romani imperii ab eo fere tempore ponendam reor quo, amissa libertate, imperatoribus servire Roma inceptit'.<sup>88</sup> E ancora, continuando, Biondo insiste:

pari ratione translationem sedis imperii, factam a Constantino Byzantium, quemadmodum remotam inclinationis future causam fuisse non abnuerim, ita illius principium non concesserim appellandam, cum et ipse et alii decem in imperio successores, quos ea habuit translata Bizantium sedes, imperii iura, partim auxerint, partim in maiestate solita conservaverint'.<sup>89</sup>

cosa che trova piena rispondenza in ciò che dice Bruni sempre nelle *Historiae Florentini populi*: 'postquam vero Constantinus, amplificata Bizantio, ad orientem subsedit, Italia et caeterae occidentales imperii partes, quasi pro derelictis habitae, negligi coeperunt, ac tyrannorum barbarorumque invasionibus exponi'.<sup>90</sup>

## 10. Il proemio del terzo libro e la rinascita delle città

Non è il caso di insistere oltre sui concetti di decadenza di Bruni e Biondo: è già stato fatto con precisione da Angelo Mazzocco.<sup>91</sup> Tuttavia, va forse sottolineato ulteriormente che la concezione storiografica delle *Historiae* di Biondo, in questa parte, si muove in una direzione di parallelo confronto con quella di Bruni. Così come risulta anche dalla evoluzione delle città, descritta, quasi tirando un nuovo respiro, all'inizio del terzo libro, che costituisce quasi un nuovo proemio, piuttosto stret-

<sup>87</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 4.

<sup>88</sup> Leonardo Bruni, *Historiae*, p. 14.

<sup>89</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 4.

<sup>90</sup> Leonardo Bruni, *Historiae*, p. 15.

<sup>91</sup> Mazzocco, 'Decline and Rebirth', pp. 249-266.



tamente legato con il precedente: ‘sed dedit animos et, ut omni absterso pudore scriberemus, nos pulit spes proposita narrandae originis novarum urbium, praestantissimorumque populorum decus, quorum et novae sobolis excellentia non parva ex parte Romanam restituit Italis dignitatem’.<sup>92</sup> È con le nuove città che viene restituita *dignitas* all’Italia,<sup>93</sup> con una rappresentazione analoga a quella di Bruni, il quale, per delineare le origini della supremazia fiorentina, riconnetteva biunivocamente decadenza romana causata dalle invasioni barbariche e nascita delle città, lasciate libere dallo spostamento degli imperatori in Germania: ‘denique quotcumque ex variis barbarorum diluviis superfuerant urbes per Italiam, crescere atque florere et in pristinam auctoritatem sese attollere [*coeperunt*]’.<sup>94</sup>

Alla storia regionale o cittadina, dalla quale – secondo quanto si è ricostruito più sopra – era partito e che solo apparentemente aveva abbandonato, Biondo sarebbe nuovamente tornato più avanti negli anni, quando si sarebbe dedicato specificamente alle vicende di Venezia, riprendendo alcuni spunti contenuti nella sua opera maggiore, proprio a partire dal terzo libro della prima decade.<sup>95</sup> L’esigenza di una rappresentazione storiografica di tipo regionale – probabilmente solo assopita e mai veramente scomparsa del tutto – era tornata più pressantemente in vista di un incarico ufficializzato e retribuito di storiografo. Tuttavia, l’idea della primitiva sudditanza della città all’impero d’Oriente e del suo successivo sviluppo in conseguenza di privilegi carolingi cozzava scomodamente contro la salda mitografia della originaria *libertas* veneziana.<sup>96</sup> E, sebbene fosse pienamente in linea con l’idea – già da Biondo espressa nelle *Historiae* – dell’evoluzione delle città dalla decadenza dell’impero romano, essa non trovò buona accoglienza: segno di una integrità morale dell’autore,

<sup>92</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 30.

<sup>93</sup> Su tali questioni si vedano anche Anselmi, ‘Città e civiltà’, pp. 25-47; Blasio, pp. 307-309.

<sup>94</sup> Leonardo Bruni, *Historiae*, p. 23.

<sup>95</sup> Se ne trova traccia nella orazione *De origine et gestis Venetorum*, del 1454, e nella incompiuta *Populi Veneti historia*, del 1459-1460, pubblicati, rispettivamente, nelle due edizioni frobeniane delle opere di Biondo (1531 e 1559), pp. 273-292, e in Nogara, *Scritti inediti*, pp. 77-89. Di queste opere è prevista una nuova edizione per l’Edizione nazionale delle opere di Biondo Flavio.

<sup>96</sup> Si vedano Pertusi, pp. 292-295, e Fubini, *Storiografia dell’Umanesimo*, pp. 27-28, che fanno notare che il *De origine urbis Venetiarum* di Bernardo Giustiniani fu scritto proprio per confutare il *De origine et gestis Venetorum* di Biondo. Si veda anche Labalme, pp. 247-304. In direzione diversa Gilbert, pp. 275-293.

o, più banalmente, di una sua incapacità di cogliere alcune linee politico-ideologiche più profonde e sottili.

## 11. La prospettiva lunga e l'evoluzione dello *ius* positivo

Insomma, la concezione, anzi le concezioni della storia di Biondo furono più volte reindirizzate, e lo sarebbero state ancora. Con questo non si intende affermare che Biondo fosse privo di una forte personalità speculativa, anche se il confronto con l'*engagement* di Leonardo Bruni o di Lorenzo Valla, precedentemente evocati come punti di riferimento, permette di stabilire una indubbia scala gerarchica. Piuttosto, Biondo muoveva da un più ampio – o, se si vuole, meno ideologicamente impegnato – orizzonte prospettico, che incanalava la sua riflessione nel solco di una identificabile rappresentazione evolutiva, consistente, essenzialmente, nella disponibilità ad andare oltre i limiti, anche concettuali, della continuità con l'antico e del rispetto supino della tradizione, nella consapevolezza che le trasformazioni della storia erano state accompagnate anche dalla inarrestabile mutazione dello *ius* positivo. L'antico impero romano – allo stesso modo della lingua latina "antica", non a caso ricordata nel proemio alla terza decade – non esisteva più e non sarebbe più tornato nel modo in cui era esistito; al suo posto erano nate le città, in continua evoluzione, e la civiltà era mutata, così tanto da non permettere neppure più la conservazione dei nomi, così tanto da rendere necessari complessi e faticosi lavori per la loro precisa ricostruzione e identificazione. Insomma, la rassicurante evoluzione teleologica cristiana non era più applicabile alla storia, e con essa erano venuti meno anche tutti i principî su cui tendevano, forse inavvertitamente, a basarsi ancora i governi. Tuttavia, probabilmente, questo non è sufficiente a considerare la concezione storiografica di Biondo come asettica o disincantata, o anche come assolutamente disimpegnata sotto il profilo ideologico.

Nella lettera – già menzionata – scritta il 13 settembre 1446 a un anonimo prelado (forse identificabile in Ermolao Barbaro) al quale aveva inviato i primi undici libri dell'opera, Biondo si giustificava per il fatto che, come gli veniva rimproverato, non aveva dedicato adeguato spazio alla discussione del ruolo attribuito da sant'Agostino all'impero romano, ovvero alla sua superbia e ambizione:

et postquam ab Aurelio Augustino suis verbis id addidisti, quod ego ad sententiam positum brevitatis causa diffusius ponere omisi, aliud subnectis

quaesitum: qui fieri potuerit, ut in tanta vel superbia, vel ambitione, quantam semper et multae orbis provinciae et Italia imprimis habuerunt, tanto tempore populus Romanus imperio sit potitus.<sup>97</sup>

Biondo rispondeva che l'argomento, lungo e arduo, sarebbe stato trattato nel corso dell'intera sua opera, che già prevedeva in circa 30 libri. Insomma, se, con tutta evidenza, l'interlocutore considerava troppo esigua la parte teorico-proemiale premessa alla descrizione storica, Biondo, dal canto suo, pensava che non lì, ma nell'intera sua opera si dovessero rintracciare le linee programmatiche della sua concezione. Dunque, egli, che pure nel proemio al primo libro della prima decade faceva fuggevole menzione della rappresentazione orosiana della successione dei quattro imperi, con evidente riferimento al sogno di Nabucodonosor, preferiva tuttavia evitare troppo complesse riflessioni escatologiche.<sup>98</sup> E, piuttosto, si riconnetteva subito alla concretezza dello svolgersi delle vicende, trovando una linea, per dir così, mondanamente teleologica nella evoluzione delle città, così come viene detto nel già citato inizio del terzo libro, che costituisce per l'autore un significativo punto di svolta.

È in questa prospettiva che le *Historiae*, le quali accompagnano tutta la vita di Biondo, possono coesistere sia con l'*Italia illustrata* che con la *Roma instaurata* e la *Roma triumphans*, ovvero con quelle opere di genere e tipo solo apparentemente diverse che furono scritte mentre ancora stava mettendo mano alla sua più ampia ricostruzione storiografica. La necessità di descrivere le trasformazioni della storia, ovvero, come si è detto, dello *ius* positivo e delle sue fonti, è la molla che spinge e caratterizza l'intera opera di Biondo. Ma la descrizione non si può disgiungere dalla comprensione, e la comprensione non può evitare di trasformarsi in desiderio di spiegazione. E, quindi, forse, non è improbabile che Biondo avesse in mente schemi ideali di organizzazione statale, che partendo dal costante modello offerto sempre – e non poteva essere altrimenti, in quel contesto – dall'antica Roma, proponessero e suggerissero trasformazioni “controlate” dello *ius* positivo e delle sue fonti, così da arginare il disordine indecoroso dei conflitti, spesso stigmatizzato nel corso della sua opera.

<sup>97</sup> Nogara, *Scritti inediti*, p. 162. Il *qui* che precede *fieri* è da intendere come un vezzo arcaizzante di Biondo, anche se non è del tutto da escludere l'ipotesi di un errore di copia, invece di *quo* o *quomodo*.

<sup>98</sup> Si veda Fubini, *Storiografia dell'Umanesimo*, p. 25, e Hay, 'Flavio Biondo', p. 119. Su Biondo e sant'Agostino si veda Mazzocco, 'Urbem Romam florentem', pp. 133-141.

## 12. La *dignitas* esemplare della storia

La mancanza di un ordine civile superiore, già criticata nel proemio alla terza decade dal punto di vista del sistema bellico coevo, costituisce una costante linea caratterizzante dell'opera, particolarmente evidente quando l'autore si lascia andare a suoi commenti personali. Così, all'inizio del settimo libro della terza decade, Biondo afferma che è l'*ordo temporis* che *exigit* una menzione, sia pure breve della – importantissima, diremmo noi – battaglia navale di Ponza del 1435, in cui Alfonso d'Aragona fu sconfitto e catturato dai Genovesi, aggiungendo che nel Regno di Sicilia:

multa sunt gesta, volumen, si quis eo prosequi voluerit, pergrande impletura, sed haudquaquam digna quibus labor impendendus: difficillimum nanque fuerit multorum eius regni populorum principumque instabilitatem certis applicare partibus, qui ter quaterque diversa secuti sunt studia.<sup>99</sup>

E, ancora nel corso del decimo libro della stessa decade, egli, dovendo passare alla descrizione di ciò che accadeva in Italia meridionale, dice che è la situazione a imporlo ('*exposcere videtur*'), perché ci sono vicende che riguardano ben due re, Alfonso il Magnanimo e Renato d'Angiò,

sed sola absterret indignitas, quippe quem pudeat laceratae ac direptae latrunculorum excursionibus magnae illius partis Italiae calamitatem referre, auspiciis ductu operaque factam esse regum, qui cum minimas ex propriis adduxerint vires, partium ipsi suarum tyrannulos magis sequuntur, quam eos possint ducere, aut imperio continere.<sup>100</sup>

Ciò che lo indurrebbe a passare oltre quelle descrizioni è, dichiaratamente, la loro mancanza di *dignitas*, quella che avevamo già incontrato nel proemio alla Decade III, a proposito della difficoltà di scrivere delle vicende belliche contemporanee, ridotte a schermaglie di ragazzi, e in quello al terzo libro; e che adesso possiamo più precisamente caratterizzare come "mancanza di ordine", anzi come conflitto tra coloro che, in assenza di una guida superiore, cercano di sopraffarsi a vicenda, passando da una parte all'altra senza obbedire ad alcun principio etico. Il caso del Regno di Napoli appare, quindi, come emblematico, perché ci sono due guide superiori, due re che, invece di garantire concordia e

<sup>99</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 497.

<sup>100</sup> Blondus Flavius, *Historiae*, p. 552. Altre occorrenze in Fubini, *Storiografia dell'Umanesimo*, p. 23.

armonia, si combattono a vicenda e generano caos; e di questa confusione istituzionale approfittano orde di tirannelli che non possono in alcun modo essere contenute o governate.

La storia, a questo punto, se deve preferibilmente rappresentare ciò che è degno e sanzionare ciò che è indegno, ha una funzione eticamente esemplare e quindi serve alla conoscenza di corretti comportamenti. È ciceronianamente *magistra vitae*, ovvero è scuola di saggezza, così come viene ampiamente argomentato nella dedica a Leonello, già divenuto marchese, dei primi 11 libri e mezzo della prima deca delle *Historiae*.<sup>101</sup> Il testo, finora inedito e probabilmente risalente al 1446, epoca in cui, come abbiamo ricostruito, Biondo aveva compilato quei libri, è pubblicato in appendice, e quindi non conviene soffermarvisi troppo se non in maniera funzionale, ma è tutto incentrato sull'importanza della sapienza e dello studio delle arti liberali come strumento di governo.

### 13. Le ricostruzioni e le proposte di modelli istituzionali

In quanto scuola di saggezza, la storia permette, pertanto, di suggerire soluzioni ai guasti ravvisati nella contemporaneità, con soluzioni che appaiono costantemente orientate verso la progettazione di un modello politico-istituzionale che garantisca ordine. Un modello che poteva essere attuato, di volta in volta, da Martino V, da Filippo Maria Visconti, che costituivano i primitivi punti di partenza dell'opera; o anche da Leonello d'Este, una volta divenuto marchese, o da Alfonso il Magnanimo, una volta conquistato e sedato il Regno di Napoli. Ma che trova forse espressione più completa nella parte conclusiva della *Roma instaurata*, pubblicata alla fine del 1446, dove Biondo mette a confronto le memorie dell'antica Roma con le prerogative della nuova Roma pontificia. 'Viget certe, viget adhuc et, quamquam minori diffusa orbis terrarum spatio, solidiori certe innixa fundamento urbis Romae gloria maiestatis', afferma Biondo nel replicare a coloro che non scorgevano più nulla di bello e di grande nella Roma contemporanea e nel proclamare 'habetque Roma

<sup>101</sup> Modena, Bibl. Estense, ms. Lat. 237 (α O 5 13). L'elegante codice membranaceo composto di 326 fogli, arriva fino alla parte corrispondente a Blondus Flavius, *Historiae*, p. 176, rigo 12 ('tantas res meritas fuisse iudicamus'); l'*incipit* del dodicesimo libro è a f. 311v e non ci sono tracce che lascino pensare a lacune meccaniche, perché sull'ultimo foglio del ms. c'è una parte lasciata in bianco dopo l'ultimo rigo scritto. Tuttavia, a f. 256v si segnala che comincia il decimo libro, che poi è cancellato per ricominciare a f. 257r.

aliquod in regna et gentes imperium',<sup>102</sup> forse spinto dall'incerta politica imperiale condotta da Federico III d'Asburgo in quegli anni. Ma, soprattutto, è notevole ed estremamente significativa, per il discorso che si è sviluppato sin qui, l'equiparazione tra titoli antichi e contemporanei: 'dictatorem nunc perpetuum non Caesaris, sed piscatoris Petri successorem, et imperatoris praedicti vicarium pontificem summum principes orbis adorant et colunt; senatum praesentis Romae cardinales ecclesiae post pontificem orbis veneratur'.<sup>103</sup>

L'assimilazione tra i successori di Cesare e quelli di Pietro, tra i senatori e i cardinali, oltremodo suggestiva e ideologicamente impegnativa, non è un espediente occasionale, ma trova riscontro e precisazione ulteriore nella conclusione della *Roma triumphans*, risalente al 1459,<sup>104</sup> dove ancora una volta, sia pure in chiave più secolare,<sup>105</sup> Biondo sovrappone la coeva Roma pontificia alla Roma antica, là dove il papa, capo supremo della cristianità, è equiparato al console, i cardinali ai senatori, l'imperatore al *magister militum*, i re, i principi, i duchi, i marchesi, i conti ai legati, ai questori, ai tribuni militari, ai prefetti, ai centurioni, ai decurioni.<sup>106</sup> Insomma, le strutture amministrative dell'antica Roma repubblicana offrono un modello di perfetta efficienza che può essere riprodotto nella nuova Roma, retta dal papa, sì, ma con l'aiuto dei cardinali. Una idea, questa, di sicuro impatto ideologico in un periodo caratterizzato dalla riorganizzazione pontificia di Roma. E l'ipotesi che ci sia stata una certa riflessione sulla questione è avvalorata dal fatto che, nell'equiparazione tra antiche e nuove istituzioni, il papa, il quale nel 1446 era omologato al dittatore perpetuo, nel 1459, in chiave più "democratica", viene assimilato al console: forse – in un periodo che di recente aveva visto il tentativo insurrezionale di

<sup>102</sup> Blondus Flavius, *Roma instaurata*, p. 271.

<sup>103</sup> *Ibid.* Sulla questione si rimanda a Delle Donne, 'Latinità e barbarie', dal quale sono ripresi alcuni degli spunti seguenti. Si vedano anche Mazzocco, 'Rome and the Humanists', pp. 185-195, e Mazzocco, 'A glorification of Christian Rome', pp. 73-88.

<sup>104</sup> Si veda Nogara, *Scritti inediti*, p. CXLIX.

<sup>105</sup> Si veda Mazzocco, 'A glorification of Christian Rome', pp. 73-88.

<sup>106</sup> Blondus Flavius, *Roma triumphans*, p. 217: 'similem itaque praesentis rei statum esse hinc dicimus, quia pontificem Romanum consulis, cardinales senatorum, reges, principes, duces, marchiones, comites et alios Christiani orbis nobiles, legatorum, quaestorum, tribunorum militum, praefectorum praesidiis, centurionum et decurionum officio fungi et respondere videtur. Episcoporum vero et aliorum ecclesiasticorum multitudo Romanam frequentans curiam magistratum obtinet locum, per quos aut reipublicae officia, aut singulae provinciarum dioeceses administrantur [...] Consul est pontifex, magister militum est Caesaris imperatorisque nomen retinens, legati, quaestores, tribuni et centuriones sunt quos diximus, reges, principes et duces'.

Stefano Porcari del 1453<sup>107</sup> – urgeva dimostrare che l'esperienza repubblicana antica può rivivere solo in una prospettiva in cui il papa si trova al vertice.

Probabilmente, l'ideazione di una struttura gerarchica che poneva il papa al vertice supremo, ma che – forse anche in conseguenza della recente esperienza conciliarista – riconosceva anche ai cardinali un ruolo definito, non intendeva proporre un modello concretamente realizzabile o pienamente consapevole dal punto di vista programmatico-politico. Forse, Biondo non voleva dare voce a effettive aspirazioni di supremazia romana, ma, più astrattamente, vagheggiava il ritorno a un più certo ordine istituzionale, a un *decorum* statale, a una *dignitas* etico-sociale che, in un determinato momento storico, poteva concretizzarsi tanto nel governo papale – quello di Martino V, da cui iniziavano originariamente le *Historiae*, o quelli cronologicamente più vicini di Eugenio IV e di Pio II – tanto in quello signorile di Filippo Maria Visconti – dal quale partiva la seconda redazione – tanto, ancora, in quello regio di Alfonso il Magnanimo, al quale pure si era ripetutamente rivolto, dopo la sua vittoria definitiva e la celebrazione del suo trionfo all'antica.<sup>108</sup>

A conferma di ciò, la rappresentazione di Biondo non sembra, in effetti, neppure proporre un primato papale di tipo meramente etico, dal momento che, ancora nel finale della *Roma instaurata*, egli lamenta le manchevolezze morali della Chiesa romana che hanno impedito all'Asia e all'Africa di essere sottomesse al “Romanum christianorum imperium”.<sup>109</sup> Insomma, le affermazioni e i vagheggiamenti politico-istituzionali che troviamo nell'opera di Biondo possono essere intesi, da un lato, come il riverbero del clima di riordinamento e di rinnovamento amministrativo e urbanistico che accompagnò il ritorno della curia a Roma nel 1443, dopo il concilio che da Basilea si era spostato a Ferrara e a Firenze;<sup>110</sup>

<sup>107</sup> Si veda Modigliani, *I Porcari*, pp. 477-498; inoltre, Miglio, ‘Viva la libertà’, pp. 381-428.

<sup>108</sup> Sull'ispirazione classica e sul significato di quel trionfo sia consentito il rimando a Delle Donne, ‘Il trionfo’, pp. 447-476.

<sup>109</sup> Blondus Flavius, *Roma instaurata*, p. 271: ‘nec quisquam memor tanta a Deo nostro sanctorum meritis esse tributa, addubitabit, si ab huiusmodi nostrae reipublicae curam gerentibus et ad Petri piscatoris naviculae clavum sedentibus in solam religionem et sanctimoniam cursus dirigetur, futurum ut non aliter Asiam Aphricamque Romano Christianorum imperio subigant, quam Europae regna populosque subiectos habent. Quid quod maiora vel certe paria priscorum temporum vectigalibus Europa pene omnis tributa Romam mittit’. Significativa è anche la nota marginale che riassume così: ‘totum orbem Romana curia habebit subiectum si sancte vivet’.

<sup>110</sup> Si veda Nogara, *Scritti inediti*, pp. XCVI-CI.

e, dall'altro, come il riflesso degli appelli all'unità della cristianità per il compimento della crociata contro i Turchi, che proprio allora vennero insistentemente lanciati soprattutto da Enea Silvio Piccolomini, ovvero Pio II.<sup>111</sup> Non è un caso, infatti, che Biondo concludesse la *Roma triumphans* con una esortazione a combattere contro i nuovi barbari, rappresentati da "Turchi, Saraceni et caeteri infideles";<sup>112</sup> pur senza dimenticare che, già nel marzo-aprile 1452, egli tenne a Napoli, dinanzi all'imperatore Federico III e ad Alfonso d'Aragona, un'orazione per esortarli alla crociata contro i Turchi, e che il primo agosto dell'anno successivo concluse anche un discorso *De expeditione in Turchos* dedicato al Magnanimo.<sup>113</sup>

La situazione europea di quegli anni, del resto, si era avviata verso soluzioni territoriali e nazionali che non lasciavano più spazio per ideali universalistici, e quella italiana era oramai sin troppo frammentaria, con una proliferazione endemica di *tyrannuli* che, di certo, non potevano realizzare il senso di *dignitas* esemplare che Biondo ricercava nella storia. D'altra parte, Biondo non pervenne mai neppure alla rassicurante configurazione di un programma ideologico, forse non univoco, ma saldo e preciso come quello che Bruni aveva prefigurato per Firenze.

Come si è visto, Biondo preferiva dar voce agli eventi, convinto, evidentemente, che si potessero rendere intelligibili da soli; e gli schemi culturali e teorici che sottendono alla sua rappresentazione della storia finiscono spesso per essere sepolti sotto la massa e il peso dell'ostentazione dottrinarica e delle precisazioni erudite. Ma la sua rappresentazione dell'antichità romana come modello assoluto di virtù, anche politica e amministrativa, a cui gli uomini contemporanei devono ispirarsi, può essere senz'altro rinvenuta in ogni suo scritto. E, soprattutto, la sua raffigurazione evolutiva degli eventi e delle istituzioni, seppure in maniera non pienamente sistematica e univoca, seppure in maniera non perfettamente lineare e coerente, è andata progredendo inarrestabilmente sulla strada di una *historia* che solo se *universale* – come ancora ebbe ad affermare in una lettera in volgare scritta a Francesco Sforza pochi mesi prima di morire, in cui ricapitolava anche il contenuto delle varie *decadi* – aveva il diritto di

<sup>111</sup> Si vedano Atiya, pp. 227-230, Runciman, pp. 1082-1083, e Pellegrini, pp. 663-685.

<sup>112</sup> Blondus Flavius, *Roma triumphans*, p. 217.

<sup>113</sup> Questi testi, dei quali è prevista una nuova edizione per l'Edizione nazionale delle opere di Biondo Flavio, sono in Nogara, *Scritti inediti*, rispettivamente pp. 107-114 e 31-51.



essere definita *grande*, capace cioè di garantire “gloria perpetua”, suprema ed esemplare, a differenza delle *particolari* soggette, invece, alla vanità e alla volubilità delle passioni umane.<sup>114</sup>

Università della Basilicata  
Dipartimento di Scienze Umane  
Via Nazario Sauro 85  
I - 85100 Potenza (Italia)  
fulvio.delledonne@unibas.it

<sup>114</sup> La lettera, del 28 gennaio 1463, è in Nogara, *Scritti inediti*, pp. 211-212.

## APPENDICE

**Dedica a Leonello d'Este dei primi libri delle *Historiae* (1446 circa)**

Ms.: Modena, Bibl. Estense, Lat. 237 (α O 5 13), ff. 1r-2v

Blondi Forliviensis in *Historias ab inclinatione Romanorum imperii* prefatio ad illustrem principem Leonellum marchionem Estensem Ferrarie etc.

Lucium Luculum,<sup>1</sup> Leonelle illustris, non magis rerum gestarum et quidem magnarum gloria quam ingentium quas possedit opum lauto ac liberali usu clarissimum, ferunt, cum imperator adversus Mitridatem designatus esset, rei militaris disciplinam omnino ignorasse, quam unica in Asiam navigatione doctissimorum comitatus sui virorum eruditione ad summam peritiam didicerit. Ita viri illius prudentia et attentio effecit, ut quod per se ipsum multis ante annis usu et exercitatione, castrorum assiduitate, periculis subeundis perferendisque laboribus ex Romane rei publice institutis non fuerat consequutus, paucorum adiutus ingenio brevi perdisceret, ut non iniuria sive iocunditatis et felicitatis, qua omni in vita usus est, partem maximam doctis eius navigationis comitibus preceptoribusque debuerit.

Tu ab ineunte etate litteris liberaliter imbutus doctrinaque puerili sub ipsius extreme pueritiae tempus [1v] ad rem militarem ab illustri genitore tuo Nicolao marchione prudentissimo principe missus fuisti, in qua multos versatus annos non parvam ex ea laudem consequutus fuisti. Exinde revocatus inchoata dudum resumens bonarum artium studia eo evasisti peritiae, ut omnes etatis tue magnos principes litteratura facile superes. Ferrariensis postea Marchio declaratus administrande rei ut par est intentissimus vacasti, que tres omnis vite tue hactenus acte institutiones sunt tales, ut, si non omnes usu et exercitatione simul tractande, animo tamen et mente semper considerande ac melius in dies perdiscende sint.

Bene, enim, iuste, prudenter et moderate commissis ditioni populos regere semper expedit, idque plurimum adiuvere sapientiam et bonarum artium studia certissimum et summorum e maioribus nostris virorum sententiis comprobatum est. Humanarum autem rerum fluxa, volubilis et semper incerta conditio principis viri vitam armorum usu perpetuo abstinere raro permittit. Hinc et si doctos prestantisque omni virtute viros apud te multos habes, qui te non [2r] quidem eiusmodi rerum ut Lucullus militie ignarum instruant, sed potius pro virili sua adiuvent, censui in hac urbis Rome distantia, mihi etiam absenti sed animo semper tibi ac cogitatione presenti, aliquid inveniendum, quod tibi aliquod tantis in rebus afferret adiumentum. Et cum ea, que est in manibus, ab inclinatione Romanorum imperii historia non parum creverit, eam tuo dicatam nomini transmittendam censui. Ausim namque dicere nullam fuisse unquam, que maiores gestas res pluresque

<sup>1</sup> La grafia del nome non è stata mutata né normalizzata rispetto a quella attestata dal codice, che, tuttavia, più avanti la presenta più volte con la / raddoppiata. L'episodio connesso con l'inizio della terza guerra mitridatica (74 a.C.) a cui si fa riferimento è tratto da Cic., *Ac.*, II, 1-2.

rerum varietates, casus arduos, inopinatos eventus et incredibiles ipsis etiam illis qui interfuerunt successus complexa fuerit. Ut nullus possit in rebus humanis casus, sive bello, sive pace, sive tranquillis, sive turbatis, sive dubiis rebus excogitari, cuius exempla providendique rationes ad tue rei administrationem, quem maximum esse non ignoras, historie fructum sumenda inde non possis accipere. Multa enim sicut privatus consueveras legere, ex quibus predicta sumas, tanti principatus negotio implicitus non potes, et coacta in unicam hanc historiam, non aliter quam Lucullo dicti comites, que in rem [2v] tuam erunt haud longa lectione subministrabunt.

## BIBLIOGRAPHY

### Sources

- Albertini, Francesco, *Opusculum de mirabilibus novae urbis Romae*, ed. A. Schmarsow (Heilbronn: Henninger, 1886).
- Apianus, Petrus - Amantius, Bartholomeus, *Inscriptiones sacrosanctae vetustatis non illae quidem Romanae, sed totius fere orbis [...]* (Ingolstadt: In aedibus P. Apiani, 1534).
- Lucii Apuleii Metamorphoseos liber ac nonnulla alia opuscula eiusdem, necnon Epitoma Alcinoi disciplinarum Platonis*, edidit Ioannes Andreas, episcopus Aleriensis (Romae: In domo Petri de Maximo [Conradus Sweynheym - Arnoldus Pannartz], 1469).
- Augustinus, *Opera*, Vol. II, in *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, Vol. XXXIII, ed. J. P. Migne (Paris: J. P. Migne, 1865).
- Barbaro, Francesco, *Epistolario*, ed. C. Griggio, *Carteggi umanistici*, 2 vols (Firenze: L. S. Olschki, 1991-1999).
- Bekynton, Thomas, *Official Correspondence*, ed. G. Williams, 2 vols (London: Rolls Series, 1872).
- Bembo, Pietro, *History of Venice*, ed. and trans. R. Ulery Jr., *The I Tatti Renaissance Library*, 28, 32, 37, 3 vols (Cambridge, MA - London: Harvard University Press, 2007-2009).
- Biglia, Andrea, *Rerum Mediolanensium historiae*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, ed. L. A. Muratori, Vol. XIX (Mediolani: Ex typographia Societatis Palatinae, 1731), pp. 9-158.
- Blondus Flavius, *De Roma triumphante Libri X, Romae instauratae Libri III, <De origine ac gestis Venetorum liber>*, *Italia illustrata, Historiarum ab inclinato Romanorum imperio Decades III* (Basileae: Froben, 1531; reprinted, with the missing title *De origine ac gestis Venetorum liber* supplemented on the title page and with letters added in the margin to indicate page sections, *ibid.* 1559).
- Blondi Flavii Forliviensis De origine et gestis Venetorum* (Veronae: Boninus de Boninis, 1481).
- Blondi Flavii Forliviensis De origine et gestis Venetorum* (Venetiis: Bernardinus de Vitalibus, 1503).
- Blondi Flavii Forliviensis De origine et gestis Venetorum* (Venetiis: Gregorius de Gregoriis, 1510).
- Biondo Flavio, *Populi Veneti historiarum liber primus*, in *Scritti inediti*

- e rari di Biondo Flavio*, ed. B. Nogara (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927), pp. 77-92.
- Blondi Flavii Forliviensis Historiarum ab inclinatione Romani imperii decades* (Venetiis: Octavianus Scotus Modoetiensis, 1483).
- Blondi Flavii Forliviensis Historiarum ab inclinatione Romani imperii decades* (Venetiis: Thomas de Blavis, 1484).
- Biondo Flavio, *Le Decadi*, nella traduzione di A. Crespi (Forlì: A cura del Comune, 1963).
- Biondo Flavio, *Ad Alphonsum Aragonensem de expeditione in Turchos*, in *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, ed. B. Nogara (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927), pp. 31-60.
- Blondus Flavius, *Borsus*, ed. M. A. Pincelli, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 2 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2009).
- Blondus Flavius, *De verbis Romanae locutionis*, ed. F. Delle Donne, Edizione nazionale delle opere di Biondo Flavio, 1 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2008).
- Biondo Flavio, *Italy Illuminated*, Vol. I. *Books I-IV*, ed. and trans. J. A. White, The I Tatti Renaissance Library, 20 (Cambridge, MA - London: Harvard University Press, 2005) [Vol II. *Books V-VIII* is in the press].
- Biondo Flavio, *Italia illustrata. Text, Translation, and Commentary*, ed. C. Castner, 2 vols (Binghamton and Albany, NY: Global Academic Publishing and SUNY Press, 2005-2010).
- Blondus Flavius, *Italia illustrata*, ed. P. Pontari, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 4, [to date] 2 vols (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2011-2014).
- Biondo Flavio, *Roma instaurata*, in *Codice topografico della Città di Roma*, eds. R. Valentini - G. Zucchetti, Vol. IV, Fonti per la storia d'Italia, 91 (Roma: Tipografia del Senato, 1953), 247-323.
- Biondo Flavio, *Roma instaurata*, in *Visitiamo Roma nel Quattrocento. La città degli Umanisti*, ed. C. D'Onofrio, Studi e Testi per la Storia della Città di Roma, 9 (Roma: Società Romana Editrice, 1989), pp. 93-267.
- Biondo Flavio, *Roma instaurata. Rome restaurée*, ed. and trans. A. Raffarin-Dupuis, Les classiques de l'humanisme, 25 and 38, 2 vols (Paris: Les Belles Lettres, 2005-2012).
- Biondo Flavio, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, ed. B. Nogara, Studi e Testi, 48 (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927).

- Blondus Flavius, *Oratio ad Petrum de Campo Fregoso, illustrem Genuae ducem*, ed. C. Fossati, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 3 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2010).
- Blondus Flavius, *Oratio coram serenissimo imperatore Frederico et Alphonso, Aragonum rege inclito, Neapoli in publico conventu habita*, ed. G. Albanese. Appendice a cura di P. Pontari, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 5 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2015).
- Boccaccio, Giovanni, *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris*, ed. M. Pastore Stocchi, in *Tutte le Opere di Giovanni Boccaccio*, Vols. VII-VIII, ed. V. Branca (Milano: Mondadori, 1998), Vol. 2, pp. 1815-2122.
- Bracelli, Giacomo, *Descriptio orae ligusticae*, ed. G. Andriani, in 'Giacomo Bracelli nella storia della geografia', *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 52 (1924), 129-248.
- Bruni, Leonardo, *Epistolarum libri VIII*, recensente Laurentio Mehus (1741), ed. J. Hankins, *Rari*, 9, 2 vols (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2007).
- Bruni, Leonardo, *Historiarum Florentini populi libri XII*, eds. E. Santini - C. di Piero, in *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., Vol. 19.3 (Bologna: N. Zanichelli, 1914-1926).
- Bungus, Petrus, *Numerorum mysteria, ex abditis plurimarum disciplinarum fontibus hausta [...]* (Lutetiae Parisiorum: Apud Michaellem Sonnum, 1618).
- Butler, Alban, *The Moveable Feasts, Fasts and Other Annual Observances of the Catholic Church* (Dublin: John Morris, 1775).
- Camden, William, *Britannia, sive Florentissimorum Regnorum Angliae, Scotiae, Hiberniae et Insularum adiacentium ex intima antiquitate chorographica descriptio* (London: Impensis Georgii Bishop & Iohannis Norton, 1610).
- Casaubon, Isaac, *Historiae Augustae Scriptores Sex [...]*, 2 vols (Parisiis: A. & H. Drouart, 1603).
- Cellarius, Christophorus, *Historia Medii Aevi, a temporibus Constantini Magni ad Constantinopolim a Turcis captam deducta* (Ienae: Iohannes Felix Bielekius, 1688).
- Cicero, *Brutus*, ed. E. Malcovati, *M. Tulli Ciceronis scripta quae manserunt omnia*, fasc. 4, *Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana* (Leipzig: Teubner, 1965).
- Thomas de Chaula, *Gestorum per Alphonsum Aragonum et Siciliae regem libri quinque*, ed. R. Starrabba (Palermo: Boccone del Povero, 1904).

- Cortesi, Paolo, *De hominibus doctis dialogus*, ed. M. T. Graziosi, L'Ip-pogrifo, 1 (Roma: Bonacci Editore, 1973).
- Crinito, Pietro, *De Honesta Disciplina*, ed. C. Angeleri (Roma: Fratelli Bocca, 1955).
- Fauno, Lucio, *Il compendio di Roma antica*, ed. G. Tallini, Filologia e Ordinatori, 19 (Firenze: Cesati, 2014).
- Sexti Pompei Festi De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, ed. W. M. Lindsay, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Leipzig: Teubner, 1913).
- Frontinus, Sextus Iulius, *De aquaeductu urbis Romae*, ed. C. Kundere-wicz, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Leipzig: Teubner, 1973).
- Frontinus, Sextus Iulius, *De aquaeductu urbis Romae*, ed. R. H. Rodgers, Cambridge Classical Texts and Commentaries, 42 (Cambridge - New York: Cambridge University Press, 2004).
- Graevius, Joannes Georgius, *Thesaurus antiquitatum Romanarum: in quo continentur lectissimi quique scriptores, qui superiori aut nostro seculo Romanae reipublicae rationem, disciplinam, leges, instituta, sacra, artesque togatas ac sagatas explicarunt & illustrarunt*, 12 vols (Trajecti ad Rhenum: Apud Franciscum Halmam; Lugduni Batavorum: Apud Petrum van der Aa, 1694-1699).
- Gronovius, Jacob, *Thesaurus antiquitatum Graecarum, in quo continen-tur effigies virorum ac foeminarum illustrium [...]*, 13 vols (Lugduni Batavorum: P. and B. van der Aa, 1697-1702).
- Guarino Veronese, *Epistolario di Guarino Veronese*, ed. R. Sabbadini, Miscellanea di Storia Veneta, 3 vols (Venezia: A spese della Società, 1915-1919).
- Hieronymi s. Eusebii Stridonensis presbyteri De viris illustribus liber ad Dextrum praefectum praetorio*, in *Patrologiae Cursus Completus. Series Latina*, Vol. XXIII, ed. J. P. Migne (Paris: Garnier, 1883).
- Saint Jérôme, *Lettres*, Vol. VII, ed. and trans. J. Labourt (Paris: Les Belles Lettres, 1961).
- Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis, 2 vols (Oxford: Oxford University Press, 1911).
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae. Liber IX*, ed. and trans. M. Reydellet, Collection A.L.M.A. (Paris: Les Belles Lettres, 1984).
- Iordanes, *De origine actibusque Getarum*, eds. F. Giunta - A. Grillone, Fonti per la Storia d'Italia, 117 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1991).

- Ivani da Sarzana, Antonio, *Opere storiche*, eds. P. Pontari - S. Marcucci, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 1 (Firenze: SISMEL, 2006).
- Leges Langobardorum*, ed. F. Bluhme, Monumenta Germaniae Historica, Leges, IV (Hannover: Hahn, 1868; repr. Stuttgart: Hiersemann, 1965).
- Lorenzo de Monacis, *Chronicon de rebus Venetis ab Urbe condita ad annum MCCCLIV (1428)*, ed. F. Cornelius (Venetiis: Ex typographia Remondiniana, 1758).
- Maffei (Volterrano), Raffaele, *Commentariorum urbanorum libri* (Romae: Per Ioannem Besicken, 1506).
- Evangelistae Manelmi Commentariolum de quibusdam gestis in bello Gallico [...] Francisci Barbari [...] seu de obsidione Brixiae anno MCCCCXXXVIII [...]*, ed. J. A. Astezatus (Brixiae: Typis Joannis Mariae Ricciardi, 1728).
- Mazochius, Iacobus, *Epigrammata Antiquae Urbis [...]* (Romae: In aedibus Iacobi Mazochii Romanae Academiae Bibliopolae, 1521).
- Muratori, Ludovico Antonio, *Rerum Italicarum Scriptores*, 2nd edn, 7 vols (Mediolani: Ex Typographia Societatis Palatinae, 1723-1751).
- P. Ovidius Naso, *Die Fasten*, ed., transl. and comm. F. Bömer, 2 vols (Heidelberg: Winter, 1957-1958).
- Panhormita, Antonius, *Liber rerum gestarum Ferdinandi Regis*, ed. G. Resta, Supplementi. Serie Mediolatina e Umanistica, 1 (Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1968).
- Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, ed. L. Capo, Scrittori Greci e Latini (Milano: Mondadori, 2013).
- Paulus Diaconus, *Historia Romana*, ed. A. Crivellucci, Fonti per la Storia d'Italia, 51 (Roma: Tipografia del Senato, 1914).
- Petrarca, Francesco, *Africa*, ed. F. Corradini (Padua: Tipografia del Seminario, 1874).
- Pellegrino, Gaspare, *Historia Alphonsi primi regis*, ed. F. Delle Donne, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 2 (Firenze: SISMEL, 2007).
- Pelegri, Gaspar, *Historiarum Alphonsi regis libri X. I dieci libri delle Storie del re Alfonso*, ed. F. Delle Donne, Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali, 3 (Roma: ISIME, 2012).
- Perotti, Niccolò, *Cornu copiae seu linguae Latinae commentarii*, eds. J. L. Charlet et al., 8 vols (Sassoferrato: Istituto Internazionale di Studi Piceni, 1989-1995).



- Piccolomineus, Aeneas Sylvius, *Opera quae extant omnia* (Basileae: Henricus Petri, 1551).
- Pii Secundi Pontificis Maximi Commentarii rerum memorabilium, quae temporibus suis contigerunt* (Romae: Ex typographia Dominici Basae, 1584).
- Pii II Commentarii rerum memorabilium que temporibus suis contigerunt*, ed. A. van Heck, Studi e Testi 312-313, 2 vols (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1984).
- Piccolomini, Enea Silvio, Papa Pio II, *I Commentarii*, ed. L. Totaro, Gli Adelphi, 338 (Milano: Adelphi, 1984).
- Piccolomini, Enea Silvio, *De Europa*, ed. A. van Heck, Studi e Testi, 398 (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2001).
- Piccolomini, Aeneas Sylvius, *Europe (c. 1400-1458)*, transl. R. Brown, introd. and annot. N. Bisaha (Washington: The Catholic University of America Press, 2013).
- Piccolomini, Enea Silvio, *Germania*, ed. M. G. Fadiga, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 5 (Firenze: SISMEL, 2009).
- Bartholomaei Platynae De falso et vero bono*, ed. M. G. Blasio, Edizione Nazionale dei Testi Umanistici, 3 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1999).
- C. Plini Secundi Naturalis Historiae libri XXXVII*, Vol. V. *Libri XXXI-XXXVII*, ed. K. Mayhoff, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Stuttgart: Teubner, 1967).
- Pline l'Ancien, *Histoire Naturelle. Livre III*, 2nd rev. edn, ed. H. Zehnacker (Paris: Les Belles Lettres, 1998).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito ai Fasti di Ovidio*, ed. F. Lo Monaco, Studi e Testi, 23 (Firenze: L. S. Olschki, 1991).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito alle Georgiche di Virgilio*, ed. L. Castano Musicò, Studi e Testi, 18 (Firenze: L. S. Olschki, 1990).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito alle Satire di Persio*, eds. L. Cesarini Martinelli - Roberto Ricciardi, Studi e Testi, 11 (Firenze: L. S. Olschki, 1985).
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito alle Selve di Stazio*, ed. L. Cesarini Martinelli, Studi e Testi, 5 (Firenze: Sansoni, 1978).
- Polydore Vergil, *On Discovery*, ed. and trans. B. P. Copenhaver, The I Tatti Renaissance Library, 6 (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2002).
- Pomponius Mela's Description of the World*, transl. F. E. Romer (Ann Arbor: University of Michigan Press, 1998).

- Priscianus, *Institutiones Grammaticae*, ed. M. Hertz, in *Grammatici Latini*, 8 vols, ed. H. Keil, Vol. II-III (Leipzig: Teubner, 1855-1859).
- M. Fabi Quintiliani *Institutionis Oratoriae libri duodecim*, ed. M. Winterbottom, 2 vols (Oxford: Clarendon, 1970).
- Ranzano, Pietro, *Descriptio totius Italiae (Annales, XIV-XV)*, eds. A. Di Lorenzo - B. Figliuolo - P. Pontari, Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica, 3 (Firenze: SISMEL, 2007).
- Romanin, Samuele, *Storia documentata di Venezia*, Vol. IV (Venezia: P. Navatovich, 1855).
- Sanudo, Marin, *Le vite dei dogi*, ed. G. Monticolo, in *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., Vol. 22, part 4, vol. 1 (Città di Castello: S. Lapi Editore, 1900).
- Sigonio, Carlo, *Opera omnia edita et inedita*, 6 vols (Mediolani: In aedibus Palatinis, 1732-1737).
- Simeoni, Giacomo, *De nobilitate et antiquitate civitatis Aquileiensis*, ed. G. G. Liruti, in *Notizie delle Vite ed Opere Scritti da' Letterati del Friuli*, Vol. I (Venezia: Modesto Fenzo, 1760), 365-369.
- Suetonius, *De vita Caesarum libri VIII*, ed. M. Ihm, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Stuttgart: Teubner, 1958).
- Tortelli, Giovanni, *Roma antica*, ed. L. Capoduro, RR inedita, 20 (Roma: Roma nel Rinascimento, 1999).
- Uguccione da Pisa, *Derivationes*, eds. E. Cecchini et al., Edizioni Nazionale dei Testi Mediolatini, 11 (Firenze: SISMEL, 2004).
- Valla, Laurentius, *Opera omnia*, ed. E. Garin, 2 vols (Torino: Bottega d'Erasmus, 1962).
- Valla, Laurentius, *Gesta Ferdinandi regis Aragonum*, ed. O. Besomi, Thesaurus Mundi, 10 (Padova: Antenore, 1973).
- Valla, Laurentius, *Antidotum in Facium*, ed. M. Regoliosi, Thesaurus Mundi, 20 (Padova: Antenore, 1981).
- Valla, Laurentius, *Epistole*, eds. O. Besomi - M. Regoliosi, Thesaurus Mundi, 24 (Padova: Antenore, 1984).
- P. Vergilius Maro, *Aeneis, Buch VI*, ed. and comm. E. Norden, 3th edn (Leipzig: Teubner, 1927).
- P. Vergili Maronis *Aeneidos Liber VI*, ed. and comm. R.G. Austin (Oxford: Clarendon Press, 1977).
- Vitruvius, *On Architecture*, transl. F. Granger, 2 vols (London: Heinemann, 1934).
- Zuppardo, Matteo, *Alfonseis*, ed. G. Albanese, Bollettino. Supplementi,

Serie Mediolatina e Umanistica, 6 (Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1990).

### Modern Studies

- Alaimo, Carmelo, 'Giovanni Filippo de Lignamine', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XXXVI (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988), 643-647.
- Albanese, Gabriella, 'Le forme della storiografia letteraria nell'Umanesimo italiano', in *La letteratura e la storia. Atti del Congresso nazionale dell'ADI, Associazione degli Italianisti Italiani (Rimini, 21-24 settembre 2005)*, Vol. I, eds. E. Menetti - C. Varotti (Bologna: Gedit, 2007), 3-55.
- Albanese, Gabriella, *Studi su Bartolomeo Facio* (Pisa: ETS, 2000).
- Albanese, Massimiliano, 'Marliani, Bartolomeo', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. LXX (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007), 597-600.
- Anselmi, Gian Mario, 'Città e civiltà in Flavio Biondo', *Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali, Memorie*, 76 (1979-1980), 5-28 [repr. in Id., *Umanisti, storici e traduttori* (Bologna: CLUEB, 1981), pp. 25-47].
- Anselmi, Gian Mario, 'Città e scenari urbani nella cultura umanistica in Italia: il caso emblematico di Flavio Biondo', in Id., *Letteratura e civiltà tra Medioevo e Umanesimo* (Roma: Carocci, 2011), pp. 133-149.
- Appendini, Francesco Maria, *Esame critico della questione intorno alla patria di S. Girolamo* (Zara: Battara, 1833).
- Armellini, Mariano, *Le chiese di Roma dal sec. IV al XIX* (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1891).
- Asor Rosa, Laura, 'Fauno, Lucio', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. VL (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995), 377-378.
- Atiya, Aziz Suryal, *The Crusade in the Later Middle Ages* (London: Methuen & Co., 1938).
- Atkinson, Catherine, *Inventing Inventors in Renaissance Europe. Polydore Vergil's "De inventoribus rerum"*, *Spätmittelalter und Reformation. Neue Reihe*, 33 (Tübingen: Mohr Siebeck, 2007).
- Avesani, Rino, 'Per la biblioteca di Agostino Patrizi Piccolomini vescovo di Pienza', in *Mélanges Eugène Tisserant*, Vol. VI, *Studi e Testi*, 236 (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964), 1-87.

- Bandelli, Gino, 'Il governo romano nella Transpadana orientale (90-42 a.C.)', in *Aquileia nella Venetia et Histria. Atti della XV Settimana di studi aquileiesi tenuta ad Aquileia e Grado dal 28 aprile al 3 maggio 1984*, Antichità Altoadriatiche, 28 (Udine: Chiandetti, 1986), pp. 43-64.
- Baron, Hans, *The Crisis of the Early Italian Renaissance. Civic Humanism and Republican Liberty in an Age of Classicism and Tyranny*, rev. 1 vol. edn (Princeton: Princeton University Press, 1966).
- Barracough, Geoffrey, 'Medium Aevum: Some Reflections on Medieval History and on the Term "The Middle Ages"', in *History in a Changing World* (Oxford: Blackwell, 1955), pp. 54-63.
- Baura García, Eduardo, 'De la "media tempestas" al "medium aevum". La aparición de los diferentes nombres de la Edad Media', *Estudios Medievales Hispánicos*, 2 (2013), 27-46.
- Bausi, Francesco, 'Cultura e letteratura a Roma', in *Storia generale della letteratura italiana*, Vol. III. *Rinascimento e umanesimo. Dal Quattrocento all'Ariosto*, eds. N. Borsellino - W. Pedullà (Milano: Federico Motta, 1999), 141-175.
- Bertalot, Ludwig, *Initia Humanistica Latina*, Vol. I. *Poesie* (Tübingen: Niemeyer, 1985).
- Bertalot, Ludwig, *Initia Humanistica Latina*, Vol. II. *Prosa*, 2 vols (Tübingen: Niemeyer, 2004).
- Besomi, Ottavio, 'Dai Gesta Ferdinandi regis Aragonum del Valla al De Orthographia del Tortelli', in O. Besomi - M. Regoliosi, 'Valla e Tortelli', *Italia medioevale e umanistica*, 9 (1966), pp. 75-121.
- Bini, Giuliano, "'Anaxum, quo Varamus defluit". A Palazzolo il "portus Anaxum" di Plinio?', *La Bassa. Rivista di storia e cultura del Latisanese e del Portogruarese*, 8 (1984), 15-23.
- Black, Robert, 'The New Laws of History', *Renaissance Studies*, 1 (1987), 126-156.
- Blair, Ann, *Too Much To Know. Managing Scholarly Information before the Modern Age* (New Haven and London: Yale University Press, 2010).
- Blasio, Maria Grazia, 'Memoria filologica e memoria politica in Biondo Flavio. Il significato della *instauratio Urbis*', in *La memoria e la città: scritture storiche tra medioevo e età moderna*, eds. C. Bastia - M. Bolognani (Bologna: Il nove, 1995), pp. 307-317.
- Boas, Marie et al. (eds.), *Il Rinascimento: interpretazioni e problemi*, Collezione Storica (Roma - Bari: Laterza, 1983).
- Bober, Phyllis Pray - Rubinstein, Ruth, *Renaissance Artists & Antique*

- Sculpture. A Handbook of Sources*, 2nd edn (London: Harvey Miller, 2010).
- Bottari, Guglielmo, *Prime ricerche su Giovanni Antonio Panteo* (Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006).
- Braggio, Carlo, 'Giacomo Bracelli e l'umanesimo dei liguri al suo tempo', *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 23 (1890), 5-296.
- Branca, Vittore (ed.), *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo*, *Civiltà Europea e Civiltà Veneziana*, 7 (Firenze: Sansoni, 1973).
- Brezzi, Paolo, 'Uno storico modenese precursore del Muratori: Carlo Sigonio nel IV centenario della morte', *Cultura e scuola*, 92 (1984), 88-98.
- Brizzolara, Anna Maria, 'La "Roma instaurata" di Flavio Biondo: alle origini del metodo archeologico', *Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali*, 76 (1979-80), 29-74.
- Bruni, Francesco, *Italia. Vita e avventure di un'idea*, *Le Vie della Civiltà* (Bologna: Il Mulino, 2010).
- Buchholz, Paul, *Die Quellen der "Historiarum Decades" des Flavius Blondus*, Inaug. Diss. Univ. Leipzig (Naumburg: H. Sieling, 1881).
- Burckhardt, Jacob, *The Civilization of the Renaissance in Italy*, trans. S. G. C. Middlemore, rev. and ed. I. Gordon (New York: New American Library, 1960).
- Burdach, Konrad, *Riforma, Rinascimento, Umanesimo. Due dissertazioni sui fondamenti della cultura e dell'arte della parola moderne*, trans. D. Cantimori, pref. C. Vasoli, *Classici della Storia e del Pensiero* (Firenze: Sansoni, 1968).
- Burke, Peter, *The Renaissance Sense of the Past*, *Documents of Modern History* (London: Edward Arnold, 1969).
- Burr, George L., 'Anent the Middle Ages', *American Historical Review*, 18 (1913), 710-726.
- Burr, George L., 'How the Middle Ages got their Names', *American Historical Review*, 20 (1915), 813-814.
- Caldelli, Elisabetta, *Copisti a Roma nel Quattrocento* (Roma: Viella, 2006).
- Cameron, Alan, *The Last Pagans of Rome* (New York: Oxford University Press, 2010).
- Cameron, Averil, 'The Perception of Crisis', in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Atti della XLV Settimana di studi del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, Vol. I (Spoleto: Presso la Sede del Centro, 1998), 9-34.

- Cameron, Euan, *Enchanted Europe: Superstition, Reason, and Religion, 1250–1750* (New York: Oxford University Press, 2010).
- Campana, Augusto, 'Biondo Flavio da Forlì', *La Romagna*, 16 (1927), 487-497 [= Id., *Scritti*, Vol. I. *Ricerche medievali e umanistiche*, eds. R. Avesani - M. Feo - E. Pruccoli (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2008), 7-22].
- Campana, Augusto, 'Passi inediti dell' "Italia illustrata" di Biondo Flavio', *La Rinascita*, 1 (1938), 91-97.
- Canfora, Luciano, 'Il pensiero storiografico', in *Lo spazio letterario di Roma antica*, eds. G. Cavallo - P. Fedeli - A. Giardina, Vol. IV. *L'attualizzazione del testo* (Roma: Salerno, 2001), 47-90.
- Cannata, Nadia, 'Κοινή, dialetto, lingua comune: le radici greche di un dibattito rinascimentale', *Critica del testo*, XIII/2 (2010), 257-271.
- Cappelletto, Rita, "'Italia illustrata" di Biondo Flavio', in *Letteratura italiana. Le Opere*, Vol. I. *Dalle Origini al Cinquecento*, ed. A. Asor Rosa (Torino: Einaudi, 1992), 681-712.
- Cappelletto, Rita, *Recuperi ammiane da Biondo Flavio*, Note e Discussioni Erudite, 18 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1983).
- Cappelletto, Rita, "'Peragrarè ac lustrare Italiam coepi". Alcune considerazioni sull' Italia illustrata e sulla sua fortuna', in *La storiografia umanistica. Atti del convegno internazionale dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo latini (Messina, 22-25 ottobre 1987)* (Messina: Sicania, 1992), pp. 181-203.
- Cardini, Franco, *Le radici cristiane dell'Europa: mito, storia, prospettive*, La Bottega di Eraclito (Rimini: Il Cerchio, 1997).
- Cardini, Franco (et al.), *Linfa antica per la nuova Europa: radici culturali e spirituali dell'Europa unita*, ed. D. Gambini, Gli Archi (Rimini: Il Cerchio, 2007).
- Cardini, Franco, *L'invenzione dell'Occidente*, Homo Absconditus (Rimini: Il Cerchio, 2004).
- Casamassima, Emanuele, 'Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon', *Studi medievali*, s. III, 5/2 (1964), 525-578.
- Cavicchi, Filippo, 'La prima delle "Historiarum Decades" di Flavio Biondo volgarizzata da A. Numai', *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna*, ser. IV, 8 (1918), 281-296.
- Ceccherini, Irene - Perucchi, Giulia, 'Il Plinio del Petrarca sullo scrittoio del Boccaccio geografo', in *Boccaccio autore e copista*, eds. T. De

- Robertis - C. M. Monti - M. Petoletti - G. Tanturli - S. Zamponi (Firenze: Mandragora, 2013), num. 73, pp. 367-370.
- Celenza, Christopher S., *The Lost Italian Renaissance: Humanists, Historians and Latin's Legacy* (Baltimore - London: Johns Hopkins University Press, 2004).
- Chabod, Federico, *Storia dell'idea d'Europa*, 8th edn, eds. E. Sestan - A. Saitta, Economica Laterza, 50 (Bari: Laterza, 2010).
- Cherchi, Paolo, 'The Unforgettable *Books of Things to Be Remembered* (*Rerum memorandarum libri*)', in *Petrarch: A Critical Guide to the Complete Works*, eds. V. Kirkham - A. Maggi (Chicago - London: University of Chicago Press, 2009), pp. 151-162.
- Cherubini, Paolo, 'L'intensa attività di un notaio di Camera: Gaspare Biondo', *Dall'Archivio segreto vaticano*, 2 (2007), 25-145.
- Christian, Kathleen Wren, 'From Ancestral Cults to Art: the Santacroce Collection of Antiquities', in *Senso delle rovine e riuso dell'Antico*, ed. W. Cupperi [= *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Serie IV, Quaderni 14, Classe di Lettere e Filosofia* (2002)], 255-272.
- Ciliberto, Michele, *Il Rinascimento. Storia di un dibattito*, 2nd edn, Strumenti, 18 (Firenze: La Nuova Italia, 1988).
- Clavuot, Ottavio, 'Flavio Biondos "Italia illustrata". Porträt und historisch-geographische Legitimation der humanistischen Elite Italiens', in *Diffusion des Humanismus: Studien zur nationalen Geschichtsschreibung europäischer Humanisten*, eds. J. Helmrath - U. Muhlack - G. Walther (Göttingen: Wallstein, 2002), pp. 55-76.
- Clavuot, Ottavio, 'Italien entdeckt sich selbst: Über die historischen und antiquarischen Studien des Biondo Flavio (1392-1463)', in *Feconde venner le carte: Studi in onore di Ottavio Besomi*, ed. T. Crivelli (Bellinzona: Edizioni Casagrande, 1997), pp. 145-159.
- Clavuot, Ottavio, *Biondos "Italia illustrata". Summa oder Neuschöpfung? Über die Arbeitsmethoden eines Humanisten*, Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 69 (Tübingen: Niemeyer, 1990).
- Cochrane, Eric, *Historians and Historiography in the Italian Renaissance* (Chicago: University of Chicago Press, 1981).
- Coffin, David. R., *Pirro Ligorio: The Renaissance Artist, Architect, and Antiquarian* (University Park: Penn State Press, 2004).
- Codoñer, Carmen, 'Isidorus Hispalensis ep., Etymologiae', in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo* (Te.Tra), Vol. II, eds. P. Chiesa - L. Castaldi, Millennio medievale, 57 (Firenze: SISMEL, 2005), 274-299.

- Cohen, Morris R. - Drabkin, I. E., *A Source Book in Greek Science* (New York: McGraw-Hill, 1948).
- Coppini, Donatella, 'Il cielo della luna', *Rinascimento*, s. II, 27 (1987), 179-214.
- Corsini, Eugenio, *Introduzione alle "Storie" di Orosio* (Torino: G. Giapichelli, 1968).
- Coseriu, Eugenio - Meisterfeld, Reinhard, *Geschichte der romanischen Sprachwissenschaft*, Vol. I. *Von den Anfängen bis 1492* (Tübingen: Gunter Narr, 2003).
- Cozzi, Gaetano, 'Cultura politica e religione nella "pubblica storiografia" veneziana del '500.', *Bolletino dell'Istituto di storia della società e dello Stato Veneziano*, 5-6 (1963-64), 215-294.
- Crab, Marijke, 'Josse Bade's *Familiaris Commentarius* on Valerius Maximus (1510): a school commentary?', in *Transformations of the Classics via Early Modern Commentaries*, ed. K. A. E. Enekel, *Intersections*, 29 (Leiden: Brill, 2014), pp. 153-166.
- Defilippis, Domenico, "'Maius solito negotium mei impendere humeri': nota sulla descrizione del Regno di Napoli nell' *Italia illustrata* di Biondo Flavio', in *Acta Conventus Neo-Latini Budapestinensis. Proceedings of the Thirteenth International Congress of Neo-Latin Studies, Budapest, 6-12 August 2006*, eds. R. Schnur et al. (Tempe, Arizona: Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2010), pp. 273-281.
- Defilippis, Domenico, 'Biondo (Flavio)', in *Centuriae Latinae*, Vol. II. *Cent une figures humanistes de la Renaissance aux Lumières. À la mémoire de Marie-Madeleine de La Garanderie*, eds. Colette Nativel et al., *Travaux d'humanisme et Renaissance*, 414 (Genève: Droz, 2006), 87-105.
- Defilippis, Domenico, *La Rinascita della corografia* (Bari: Adriatica Editrice, 2001).
- Della Schiava, Fabio - Laureys, Marc, 'La "Roma instaurata" di Biondo Flavio: censimento dei manoscritti', *Aevum*, 87 (2013), 643-665.
- Della Schiava, Fabio, 'Biondo Flavio, il Digesto e il "De verborum significatione" di Maffeo Vegio', *Studi e problemi di critica testuale*, 88 (2014), 159-179.
- Della Schiava, Fabio, 'La Roma instaurata di Biondo Flavio nella Biblioteca Vaticana', in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, Vol. XXI (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015), pp. 41-84.



- Della Schiava, Fabio, 'Roma pagana e Roma cristiana nel primo libro del "De rebus antiquis memorabilibus" di Maffeo Vegio', in *Roma pagana e Roma cristiana nel Rinascimento. Atti del XXIV Convegno Internazionale (Chianciano Terme-Pienza, 19-21 luglio 2012)*, ed. L. Secchi Tarugi (Firenze: Cesati, 2014), pp. 39-50.
- Della Schiava, Fabio, rec. a 'Blondus Flavius, *Italia illustrata*, I, ed. P. Pontari, Edizione Nazionale delle Opere di Biondo Flavio, 4/1 (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2009)', *Aevum*, 86/3 (2012), 1222-1223.
- Delle Donne, Fulvio, 'Il re e i suoi cronisti. Reinterpretazioni della storiografia alla corte aragonese di Napoli', *Humanistica*, 10 (2016). [in corso di stampa]
- Delle Donne, Fulvio, 'Il trionfo, l'incoronazione mancata, la celebrazione letteraria: i paradigmi della propaganda di Alfonso il Magnanimo', *Archivio storico italiano*, 169/3 (2011), pp. 447-476.
- Delle Donne, Fulvio, 'Latinità e barbarie nel *De verbis* di Biondo: alle origini del sogno di una nuova Roma', in *Contributi. IV Settimana di studi medievali (Roma, 28-30 maggio 2009)*, eds. V. De Fraja - S. Sansone (Roma: ISIME, 2012), pp. 59-76.
- Delogu, Paolo, 'La fine del mondo antico e l'inizio del medioevo: nuovi dati per un vecchio problema', in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia. Convegno internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992)*, eds. R. Francovich - G. Noyé (Firenze: All'insegna del giglio, 1994), pp. 7-29.
- Delogu, Paolo, 'Trasformazione, estenuazione, periodizzazione. Strumenti concettuali per la fine dell'Antichità', *Mediterraneo antico. Economie società culture*, 2 (1999), 3-17.
- De Nichilo, Mauro, 'Un'enciclopedia umanistica: i "Geniales dies" di Alessandro d'Alessandro', in *La 'Naturalis historia' di Plinio nella tradizione medievale e umanistica. Atti del Convegno del Centro interdipartimentale di Studi sulla Tradizione*, ed. V. Maraglino, Biblioteca della tradizione classica, 5 (Bari: Cacucci, 2012), pp. 207-235.
- Dionisotti, Carlo, 'Discorso sull'Umanesimo italiano', in *Geografia e storia della letteratura italiana*, ed. C. Dionisotti (Torino: Einaudi, 1967), pp. 145-161.
- Dionisotti, Carlo, 'Pietro Bembo', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 133-151.

- Donati, Gemma, *L'“Orthographia” di Giovanni Tortelli*, Percorsi dei Classici, II (Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2006).
- Doni Garfagnini, Manuela, *Il teatro della storia fra rappresentazione e realtà. Storiografia e trattatistica fra Quattrocento e Seicento*, Studi e Testi del Rinascimento Europeo, 18 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2002).
- Doody, Margaret Anne, ‘Taking it up again’, rev. of *Henry James and Revision* by Philip Horne (1990), *London Review of Books*, 21 March 1991, pp. 16-17.
- Dufays, Jean-Michel, ‘“Medium tempus” et ses équivalents: aux origines d’une terminologie de l’âge intermédiaire’, *Pensiero Politico*, 21 (1998), 237-249.
- Dufays, Jean-Michel, ‘La place du concept de Moyen Âge dans l’historiographie’, *Revue belge de philologie et d’histoire*, 65 (1987), 257-273.
- Dufays, Jean-Michel, ‘Le Moyen Âge au dix-huitième siècle: contribution à l’étude de la terminologie et de la problématique d’“époque intermédiaire”’, *Etudes sur le XVIIIe siècle*, 8 (1981), 125-145.
- Edelman, Nathan, ‘The Early Uses of Medium Aevum, Moyen Âge, Middle Ages’, *The Romanic Review*, 29 (1938), 3-25.
- Edelman, Nathan, ‘Other Early Uses of Moyen Âge and Moyen Temps’, *The Romanic Review*, 30 (1939), 327-330.
- Ekbom, Moa, ‘The *Sortes Vergilianae*: A Philological Study’ (PhD thesis, Uppsala universitet, 2013).
- Ellena, Sandra, *Die Rolle der norditalienischen Varietäten in der “Questione della lingua”. Eine diachrone Untersuchung zu Sprachbewusstsein, Sprachwissen und Sprachbewertung*, Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, 357 (Berlin - Boston: De Gruyter, 2011).
- Emmerling-Skala, Andreas, *Bacchus in der Renaissance*, Studien zur Kunstgeschichte 83, 2 vols (Hildesheim - Zürich - New York: G. Olms, 1994).
- Enenkel, Karl A. E. - Henk Nellen, H. (eds.), *Neo-Latin Commentaries and the Management of Knowledge in the Late Middle Ages and the Early Modern Period (1400-1700)*, Supplementa Humanistica Lovaniensia, 33 (Leuven: Leuven University Press, 2013).
- Enenkel, Karl A. E., ‘*Ars antiquitatis*: Erkenntnissteuerung und Wissensverwaltung in Werken zur römischen Kulturgeschichte’, in *Cognition and the Book. Typologies of Formal Organisation of Knowledge*

- in the Printed Book of the Early Modern Period*, eds. K. A. E. Enenkel - W. Neuber, *Intersections*, 4 (Leiden - Boston: Brill, 2005), pp. 51-123.
- Enenkel, Karl A. E., 'Reciprocal Authorisation: The Function of Dedications and Dedicatory Prefaces in the 15th and 16th Century 'Artes antiquitatis'', in 'Cui dono lepidum novum libellum?' *Dedicating Latin Works and Motets in the Sixteenth Century*, eds. I. Bossuyt et al., *Supplementa Humanistica Lovaniensia*, 23 (Leuven: Leuven University Press, 2008), pp. 35-47.
- Enenkel, Karl A. E., 'Strange and Bewildering Antiquity: Lipsius' Dialogue 'Saturnales Sermones' on the Gladiatorial Games (1582)', in *Recreating Ancient History: Episodes from the Greek and Roman Past in the Arts and Literature of the Early Modern Period*, eds. K. Enenkel - J. L. De Jong - J. De Landtsheer, *Intersections*, 1 (Leiden - Boston: Brill, 2001), pp. 75-99.
- Eugenio, Marino, 'Eugenio IV e la storiografia di Flavio Biondo', in *Umanesimo e teologia tra '400 e '500 [= Memorie domenicane*, n. s. 4, 1973] (Pistoia: Centro riviste padri domenicani, 1974), pp. 241-287.
- Fabbrini, Fabrizio, *Paolo Orosio. Uno storico* (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1979).
- Faithfull, Robert Glynn, 'The Concept of Living Language', *The Modern Language Review*, 48 (1953), 278-292.
- Falco, Giorgio, *La polemica sul Medioevo*, 2nd edn, *Saggi*, 9 (Napoli: Guida, 1988).
- Fanelli, Vittorio, 'Gaspere Biondo', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 559-560.
- Fattori, Daniela, 'Venezia e la stampa glagolitica: i Cimalarca', *Studi veneziani*, 45 (2003), 213-228.
- Felix, Gilbert, 'Biondo, Sabellico and the Beginnings of Venetian Official Historiography', in *Florilegium Historiale. Essays Presented to Wallace K. Ferguson*, eds. J. G. Rowe - W. H. Stockdale (Toronto: University Press, 1971), pp. 275-293.
- Fera, Vincenzo, 'L'Italia di Biondo', in *Unità d'Italia e Istituto Storico Italiano. Quando la politica era anche tensione culturale*, *Giornata di Studi* (Roma, 28 ottobre 2011) (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2013), pp. 57-71.
- Ferguson, Wallace K., *Il Rinascimento nella critica storica*, trans. A.

- Prandi, Collezione di Testi e Studi. Storiografia (Bologna: Il Mulino, 1969).
- Ferrary, Jean-Louis, *Onofrio Panvinio et les antiquités romaines*, Collection de l'École française de Rome, 214 (Rome - Paris: De Boccard - L'Erma di Bretschneider, 1996).
- Ferràù, Giacomo, *Il tessitore di Antequera. Storiografia umanistica meridionale*, Nuovi Studi Storici, 53 (Roma: ISIME, 2001).
- Figliuolo, Bruno, 'Antonio Panormita ambasciatore a Venezia, tra politica, cultura e commercio librario (1451)', in *Il ritorno dei classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. Albanese - C. Ciociola - M. Cortesi - C. Villa (Firenze: SISMEL, 2015), pp. 299-320.
- Figliuolo, Bruno, 'Notizie su traduzioni e traduttori greci alla corte di Alfonso il Magnanimo in documenti dell'Archivo de la Corona de Aragón', *Italia Medioevale e Umanistica*, 53 (2012), 359-374.
- Finazzi, Rosa Bianca, 'In margine all'enchiridion di Byrhtferth', in *Per una storia della grammatica in Europa, Atti del Convegno (Milano, 11-12 settembre 2003)*, eds. C. Milani - R. B. Finazzi (Milano: ISU Università Cattolica, 2004), pp. 95-108.
- Fontaine, Jacques, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, 2 vols (Paris: Études Augustiniennes, 1959).
- Fontaine, Marie-Madeleine, 'Antiquaires et rites funéraires', in *Les funéraires à la Renaissance. XIIe colloque international de la Société Française d'Étude du seizième siècle [...]*, ed. J. Balsamo (Genève: Droz, 2002), pp. 329-349.
- Forni, Giovanni, 'Tribù romane e problemi connessi dal Biondo Flavio al Mommsen', in *Studi di storia antica in memoria di Luca de Regibus*, Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Antica e Scienze Ausiliarie dell'Università di Genova, 6 (Genova: Istituto di Storia Antica, 1969), pp. 17-90.
- Freund, Walter, *Modernus e altre idee del tempo nel Medioevo*, trans. G. Santamaria, pref. R. Bodei, Hermes, 2 (Milano: Medusa, 2001).
- Fubini, Riccardo, 'Biondo Flavio e l'antiquaria romana', in Id., *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Storia e Letteratura, 217 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2003).
- Fubini, Riccardo, 'Biondo, Flavio', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 536-559.

- Fubini, Riccardo, 'Castiglionchio, Lapo da, detto il Giovane', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XXII (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979), 44-51.
- Fubini, Riccardo, 'Giacomo Simeoni', *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. X (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968), 550.
- Fubini, Riccardo, 'L'idea di Italia fra Quattro e Cinquecento: politica, geografia storica, miti delle origini', *Geographia antiqua*, 7 (1988), 53-66.
- Fubini, Riccardo, 'La coscienza del latino negli umanisti: "An Latina lingua Romanorum esset peculiare idioma"', *Studi medievali*, s. III, 2 (1961), 505-550 [repr. in Id., *Umanesimo e secolarizzazione da Petrarca a Valla* (Roma: Bulzoni, 1990), pp. 1-53].
- Fubini, Riccardo, *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Storia e Letteratura, 217 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2003).
- Fueter, Eduard, *Storia della storiografia moderna*, trans. A. Spinelli (Napoli: Ricciardi, 1943).
- Fumagalli, Vito, 'Ad Occidente, l'entità Europa nell'Alto Medioevo', in *Storia d'Europa*, eds. P. Anderson et al., Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 341-412.
- Gaeta, Franco, 'Storiografia, coscienza nazionale e politica culturale nella Venezia del Rinascimento', in *Storia della cultura veneta*, Vol. III, p. 1. *Dal primo quattrocento al Concilio di Trento*, eds. A. Girolamo - M. Pastore Stocchi (Vicenza: N. Pozza, 1980), 1-91.
- Gambi, Lucio - Milanese, Marica - Pinelli, Antonio, *La Galleria delle Carte geografiche in Vaticano: Storia e iconografia* (Modena: Franco Cosimo Panini, 1994, 1996).
- Ganszyniec, R., 'De Sortibus Vergilianis', *Eos*, 33 (1930-1931), 179-186.
- Garin, Eugenio, 'Medioevo e tempi bui. Concetto e polemiche nella storia del pensiero dal XI al XVIII secolo', in *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo*, ed. V. Branca (Firenze: Sansoni, 1973), pp. 199-224.
- Garin, Eugenio, 'Polibio e Machiavelli', in *Machiavelli fra politica e storia*, Piccola Biblioteca Einaudi, 596 (Torino: Einaudi, 1993), pp. 3-28.
- Garin, Eugenio, *Medioevo e Rinascimento. Studi e ricerche*, 5th edn, Biblioteca Universale Laterza, 124 (Roma: Laterza, 1998).
- Gatto, Ludovico, *Viaggio intorno al concetto di Medioevo: profilo di storia della storiografia medievale; con uno scritto introduttivo postumo*

- di Raffaello Morghen, 5th rev. edn, Biblioteca di Cultura, 454 (Roma: Bulzoni, 2002).
- Giardina, Andrea, *Cassiodoro politico*, Saggi di storia antica, 27 (Roma: L'Erma di Bretschneider, 2006).
- Giarrizzo, Giuseppe, *La storiografia moderna e il concetto e il termine di Medioevo (secoli XV-XVII)* (Catania: Musumeci, 1969).
- Gilbert, Felix, 'Biondo, Sabellico and the Beginnings of Venetian Official Historiography', in *Florilegium Historiale: Essays Presented to Wallace K. Ferguson*, eds. J. G. Rowe - W. H. Stockdale (Toronto: University of Toronto Press, 1971), pp. 275-293.
- Gilson, Étienne, 'Le Moyen Âge comme "saeculum modernum"', in *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo*, ed. V. Branca (Firenze: Sansoni, 1973), pp. 1-10.
- Gilson, Étienne, *Filosofia medievale ed Umanesimo*, in Id., *Eloisa e Abelardo* (appendice), 2nd edn, Saggi, 129 (Torino: Einaudi, 1970), pp. 204-219.
- Gionta, Daniela, 'Storia di una citazione erodiana nella "Roma Triumphans": da Ognibene da Lonigo a Poliziano', in *Vetustatis indagator. Scritti offerti a Filippo Di Benedetto*, eds. V. Fera - A. Guida, Percorsi dei Classici, 1 (Messina: Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 1999), pp. 129-153.
- Goffart, Walter A., *Rome's Fall and After* (London - Ronceverte: Hambledon Press, 1989).
- González Germain, Gerard, 'Jean Matal and His Annotated Copy of the Epigrammata Antiquae Urbis (Vat. Lat. 8495): The Use of Manuscript Sources', *Veleia*, 29 (2012), 149-168.
- Gordon, George, *Medium Aevum and the Middle Age*, S.P.E. Tract, 19 (Oxford: Clarendon Press, 1925).
- Gorra, Michael, *Portrait of a Novel: Henry James and the Making of an American Masterpiece* (New York: Liveright, 2012).
- Grafton, Anthony, 'Rediscovering a Lost Continent', *New York Review of Books*, 53 no. 15, 5 October 2006, pp. 44-50.
- Grafton, Anthony, 'The Identities of History in Early Modern Europe: Prelude to a Study of the *Artes Historicae*', in *Historia: Empiricism and Erudition in Early Modern Europe*, eds. G. Pomata - N. G. Siraisi (Cambridge, MA.: MIT Press, 2005), pp. 41-74.
- Granata, Giovanna, *La vicenda editoriale dell' "Italia illustrata" di Biondo Flavio* (Pisa: Il laureato, 1997).
- Gregorovius, Ferdinand, *History of the City of Rome in the Middle Ages*,

- trans. A. Hamilton, 8 vols (New York: Italica Press, 2000-2004 [= London: G. Bell, 1909-1912]).
- Grubišić, Vinko, 'Sveti Jeronim prema Deset govora Petra Pavla Vergerija i Instituciji Marka Marulića', *Colloquia Maruliana*, 16 (2007), 107-118.
- Gualdo Rosa, Lucia, 'La struttura dell'epistolario bruniano e il suo significato politico', in *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze, Convegno di Studi (Firenze, 27-29 ottobre 1987)*, ed. P. Viti (Firenze: Olschki, 1990), pp. 371-389.
- Guerrieri, Elisabetta, 'Andrea di Antonio Cambini (Firenze, 1445-1528)', in *Autografi dei letterati italiani*, Vol. II. *Il Quattrocento*, eds. F. Bausi - M. Campanelli - S. Gentile - J. Hankins, Pubblicazioni del "Centro Pio Rajna" (Roma: Salerno Editrice, 2013), 101-110.
- Häfner, Ralph - Völkel, Markus (eds.), *Der Kommentar in der Frühen Neuzeit*, Frühe Neuzeit, 115 (Tübingen: Max Niemeyer, 2006).
- Hamilton, Richard, 'Fatal Texts: The "Sortes Vergilianae"', *Classical and Modern Literature*, 13 (1993), 309-336.
- Hankins, James, 'A Lost Continent of Literature', *Harvard Library Bulletin*, 12.1-2 (2001), 21-27.
- Hankins, James, 'Editorial Criteria for "Provisional Editions" of Renaissance Latin Texts: Some Comments', in *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, Vol. II. *History, Literature and Music*, eds. M. Israëls - L.A. Waldman, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, 29 (Florence: Villa I Tatti, 2013), 581-588.
- Hankins, James, 'The Chronology of Leonardo Bruni's Later Works (1437-1443)', *Studi medievali e umanistici*, 5-6 (2007-2008), 11-50.
- Haskell, Francis - Penny, Nicholas, *Taste and the Antique. The Lure of Classical Sculpture 1500-1900* (New Haven: Yale University Press, 1981).
- Hay, Denys, 'Flavio Biondo and the Middle Ages', *Proceedings of the British Academy*, 45 (1959), 97-128 [repr. in Id., *Renaissance Essays* (London: Hambledon Press, 1988), pp. 32-66].
- Hay, Denys, 'The Italian View of Renaissance Italy', in *Florilegium Historiale: Essays presented to Wallace K. Ferguson*, eds. J. G. Rowe - W. H. Stockdale (Toronto: University of Toronto Press, 1971), pp. 3-17.
- Hay, Denys, *Europe: The Emergence of an Idea*, Edinburgh University Publications. History, Philosophy and Economics, 7 (Edinburgh: Edinburgh University Press, 1957).
- Hay, Denys, *From Roman Empire to Renaissance Europe*, Home Studies Books, 20 (London: Methuen, 1953).

- Hay, Denys, *The Renaissance Debate*, European Problem Studies (New York: Holt, Rinehart and Winston, 1965).
- Helbig, Wolfgang, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, 4th edn, ed. H. Speier, 4 vols (Tübingen: E. Wasmuth, 1963-1972).
- Herklotz, Ingo, 'Arnaldo Momigliano's "Ancient History and the Antiquarian"', in *Momigliano and Antiquarianism: Foundations of the Modern Cultural Sciences*, ed. P. N. Miller (Toronto: University of Toronto Press, 2007), pp. 127-153.
- Herklotz, Ingo, *Cassiano Dal Pozzo und die Archäologie des 17. Jahrhunderts*, Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana, 28 (München: Hirmer, 1999).
- Herklotz, Ingo, *La Roma degli antiquari: Cultura e erudizione tra Cinquecento e Settecento*, Studi sulla Cultura dell'Antico, 8 (Roma: De Luca, 2012).
- Holtz, Louis, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical: Étude sur l'"Ars Donati" et sa diffusion (IVe-IXe siècle) et édition critique*, Documents, Études et Répertoires (Paris: CNRS, 1981).
- Horne, Philip, *Henry James and Revision: The New York Edition* (Oxford: Oxford University Press, 1990).
- Huizinga, Johan, 'La storia del termine Medioevo', in *La mia via alla storia e altri saggi*, Collezione Storica (Bari: Laterza, 1967), pp. 181-191.
- Hülßen, Christian, *Le chiese di Roma nel Medioevo* (Firenze: L. Olschki, 1927).
- Ianziti, Gary, 'From Flavio Biondo to Leodrisio Crivelli: The Beginnings of Humanistic Historiography in Sforza Milan', *Rinascimento*, 20 (1980), 3-39.
- Ianziti, Gary, 'Humanism's New Science: The History of the Future', *I Tatti Studies*, 4 (1991), 59-88.
- Ianziti, Gary, *Writing History in Renaissance Italy. Leonardo Bruni and the Uses of the Past* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2012).
- Imbruglia, Girolamo, 'Muratori, Ludovico Antonio', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. LXXVII (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012), 443-452.
- Kandler, Pietro Paolo, 'Stridone patria di San Girolamo. Una dissertazione inedita del Kandler', *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 16 (1900), 182-211.



- Kelley, Donald R., 'Humanism and History', in *Renaissance Humanism: Foundations, Forms, and Legacy*, Vol. I, ed. A. Rabil Jr. (Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1988), 236-270.
- Kemetter, August Maria, 'Flavio Biondos Verhältnis zu Papst Eugen IV.', in *Jahresbericht des K. K. Staats-Gymnasiums im VI. Bezirke von Wien* (Wien: Selbstverlag des K. K. Staats-Gymnasiums im VI. Bezirke, 1896), pp. I-XXXVII.
- Kibre, Pearl, *The Library of Pico della Mirandola* (New York: Columbia University Press, 1936).
- Kidwell, Carol, *Pietro Bembo. Lover, Linguist, Cardinal* (Montreal - Ithaca: McGill-Queen's University Press, 2004).
- Labalme, Patricia H., *Bernardo Giustiniani. A Venetian of the Quattrocento*, *Uomini e Dottrine*, 13 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1969).
- Lagomaggiore, Carlo, 'L'Istoria viniziana di M. Pietro Bembo', in *Nuovo archivio Veneto*, Vol. IX (1905), 3-52.
- Lane, Frederic C., *Venice, a Maritime Republic* (Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 1973).
- Laureys, Marc, 'At the Threshold of Humanist Jurisprudence: Andrea Fiocchi's "De potestatibus Romanis"', *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, 65 (1995), 25-42.
- Laureys, Marc, 'Bartolomeo Marliano (1488-1566): ein Antiquar des 16. Jahrhunderts', in *Antiquarische Gelehrsamkeit und bildende Kunst: die Gegenwart der Antike in der Renaissance*, ed. K. Corsepius, *Atlas. Bonner Beiträge zur Renaissanceforschung*, 1 (Köln: König, 1996), pp. 151-167.
- Laureys, Marc, 'Biondo Flavio', in *Brill's New Pauly, Supplements I*, Vol. VI. *History of Classical Scholarship – A Biographical Dictionary* (Leiden - Boston: Brill, 2014), 53-54.
- Laureys, Marc, 'Justus Lipsius's *Admiranda* and His Views on the Study of History', in *300 Jahre "Thesaurus Brandenburgicus". Archäologie, Antikensammlungen und antikisierende Residenzausstattungen im Barock. Akten des Internationalen Kolloquiums Schloss Blankensee, 30. 9. - 2. 1. 2000*, eds. H. Wrede - M. Kunze, *Cyriacus-Studien zur Rezeption der Antike*, 2 (München: Bering & Brinkmann, 2006), pp. 153-166.
- Lavillatte, Bruno, 'De la merveille païenne à la merveille chrétienne: la "nouvelle Rome" de Biondo Flavio', in *Roma pagana e Roma cristiana nel Rinascimento. Atti del XXIV Convegno Internazionale (Chianciano*

- Terme-Pienza, 19-21 luglio 2012*), ed. L. Secchi Tarugi (Firenze: Cesati, 2014), pp. 205-216.
- Le Goff, Jacques, *Il Medioevo. Alle origini dell'identità europea*, 15th edn (Roma - Bari: Laterza, 2014).
- Le Goff, Jacques, *L'Europa medievale e il mondo moderno*, 5th edn, trans. C.M. Carbone, Il Nocciolo, 1 (Roma: Laterza, 2004).
- Leonardelli, Fabrizio (ed.), *'Pro bibliotheca erigenda'. Manoscritti e incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1465-1486)* [exhibition catalogue] (Trento: Provincia autonoma di Trento - Comune di Trento, 1989).
- Littlewood, R. Joy, *A Commentary on Ovid: Fasti Book VI* (Oxford - New York: Oxford University Press, 2006).
- Lobeck, Otto, 'Des Flavius Blondus Abhandlung "De militia et iurisprudentia"', in *Programm Nr. 531 des Gymnasiums zum heiligen Kreuz in Dresden* (Dresden: 1892).
- Lopez, Roberto S., *La nascita dell'Europa*, 3rd rev. edn, Biblioteca di Cultura Storica, 90 (Torino: Einaudi, 1991).
- López-Cañete Quiles, Daniel, 'Tres veces Lesbia (nota a Catulo, 58)', *Habis*, 35 (2004), 199-205.
- Lucarini, Carlo Martino - Pontari, Paolo, 'Nuovi passi inediti dell' "Italia illustrata" di Biondo Flavio', *Rinascimento*, n.s. 42 (2001), 225-257.
- Lucarini, Carlo Martino, 'La tradizione manoscritta dell' "Italia Illustrata" di Biondo Flavio', *Giornale italiano di filologia*, 55 (2003), 59-80.
- Luiso, Francesco Paolo, 'Studi su l'epistolario e le traduzioni di Lapo da Castiglionchio juniore', *Studi italiani di filologia classica*, 7 (1899), 205-299.
- Mack, Peter, 'Ramus Reading: the Commentaries on Cicero's "Consular Orations" and Virgil's "Eclogues" and "Georgics"', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 61 (1998), 111-141.
- MacRae, Duncan, "'Diligentissimus investigator antiquitatis?'" 'Antiquarianism' and Historical Evidence between Republican Rome and the Early Modern Republic of Letters'. [forthcoming]
- Marcellino Giuseppe - Ammannati Giulia, *Il latino e il 'volgare' nell'antica Roma. Biondo Flavio, Leonardo Bruni e la disputa umanistica sulla lingua degli antichi Romani* (Pisa: Edizioni della Normale, 2015).
- Marchiò, Mario Bianco, *Come discutevano gli umanisti: Una disputa quattrocentesca sulla lingua parlata dai romani antichi*, Universale Atheneum, 191 (Firenze: Atheneum, 2008).
- Marshall, Peter K., 'Isidore', in *Texts and Transmission: A Survey of the*

- Latin Classics*, ed. L. D. Reynolds (Oxford: Clarendon Press, 1983), pp. 194-196.
- Marshall, Peter K., 'Scriptores Historiae Augustae', in *Texts and Transmission: A Survey of the Latin Classics*, ed. L. D. Reynolds (Oxford: Clarendon Press, 1983), pp. 354-356.
- Marshall, Peter K., 'Valerius Maximus', in *Texts and Transmission: a Survey of the Latin Classics*, ed. L. D. Reynolds (Oxford: Clarendon Press, 1983), pp. 428-430.
- Marsico, Clementina, 'Dal Valla al Tortelli. Il V libro delle "Elegantie" e l'"Orthographia"', in *Giovanni Tortelli primo bibliotecario della Vaticana. Miscellanea di studi*, eds. A. Manfredi - M. Regoliosi (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2016 [in corso di stampa]).
- Mastrososa, Ida Gilda, 'Cassiodoro, Biondo Flavio e la "memoria" dell'Italia teodericiana', in *Acta Conventus Neo-Latini Upsaliensis. Proceedings of the Fourteenth International Congress of Neo-Latin Studies (Uppsala 2009)*, Vol. I, eds. A. Steiner-Weber et al., 2 vols (Leiden - Boston: Brill, 2012), 661-670.
- Mastrososa, Ida, 'La rinascita umanistica dell'Italia augustea: geografia dei confini e storia politica in Biondo Flavio', in *Da Flavio Biondo a Leandro Alberti. Corografia e antiquaria tra Quattro e Cinquecento, Atti del Convegno di Studi (Foggia, 2 febbraio 2006)*, ed. D. Defilippis (Bari: Adriatica Editrice, 2009), pp. 181-212.
- Matthew, Donald J. A., 'L'entità Europa nel Basso Medioevo', in *Storia d'Europa*, eds. P. Anderson et al., Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 415-537.
- Mazzocco, Angelo, 'Some Philological Aspects of Biondo Flavio's "Roma triumphans"', *Humanistica Lovaniensia*, 28 (1979), 1-26.
- Mazzocco, Angelo, 'Rome and the Humanists: The Case of Biondo Flavio', in *Rome in the Renaissance: The City and the Myth*, ed. P. A. Ramsey (Binghamton - New York: Center for Medieval & Early Renaissance Studies, 1982), pp. 185-195.
- Mazzocco, Angelo, 'Decline and Rebirth in Brunni and Biondo', in *Umanesimo a Roma nel Quattrocento: atti del Convegno su umanesimo a Roma nel Quattrocento, New York, 1-4 dicembre 1981*, eds. P. Brezzi - M. de Panizza Lorch (Roma - New York: Istituto di Studi Romani, 1984), pp. 249-266.
- Mazzocco, Angelo, 'Biondo Flavio and the Antiquarian Tradition', in *Acta Conventus Neo-Latini Bononiensis: Proceedings of the Fourth International Congress of Neo-Latin Studies*, ed. R. J. Schoeck (Bing-

- hamton, New York: State University of New York, 1985), pp. 123-136.
- Mazzocco, Angelo, *Linguistic Theories in Dante and the Humanists*, Brill's Studies in Intellectual History, 38 (Leiden - New York: Brill, 1993).
- Mazzocco, Angelo, 'Un'idea politica italiana in Petrarca?', in *Petrarca politico. Atti del Convegno Roma-Arezzo, 19-20 marzo 2004* (Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2006), pp. 9-26.
- Mazzocco, Angelo, "'Urbem Romam florentem ac qualem beatus Aurelius Augustinus triumphantem videre desideravit": A Thorny Issue in Biondo Flavio's *Roma triumphans*', *Studi Umanistici Piceni*, 30 (2010), 133-141.
- Mazzocco, Angelo, 'A Glorification of Christian Rome or an Apology of Papal Policies: a Reappraisal of Biondo Flavio's "Roma Instaurata" III 83-114', in *Roma e il papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio*, Vol II. *Primi e tardi umanesimi: uomini, immagini, testi*, ed. A. Modigliani, Storia e Letteratura, 276 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2012), 73-88.
- McCuaig, William, *Carlo Sigonio: The Changing World of the Late Renaissance* (Princeton, New Jersey: Princeton University Press, 1989).
- Meuthen, Erich, 'Ein "deutscher" Freundeskreis an der römischen Kurie in der Mitte des 15. Jahrhunderts. Von Cesarini bis zu den Piccolomini', in *Synodus. Beiträge zur Konzilien- und allgemeinen Kirchengeschichte. Festschrift für Walter Brandmüller* [= Annuarium historiae conciliorum, 27-28] (Paderborn: Schöningh, 1995-1996), pp. 487-542.
- Miglio, Massimo, 'Una lettera di Lapo da Castiglionchio il giovane a Flavio Biondo', *Humanistica Lovaniensia*, 23 (1974), 1-30.
- Miglio, Massimo, *Storiografia pontificia del Quattrocento*, Il mondo Medievale. Sezione di Storia delle Istituzioni, della Spiritualità e delle Idee, 2 (Bologna: Patron, 1976).
- Miglio, Massimo (ed.), *Prefazioni alle edizioni di Sweynheim e Pannartz, prototipografi romani* (Milano: Il Polifilo, 1978).
- Miglio, Massimo, "'Viva la libertà et populo de Roma". Oratoria e politica: Stefano Porcari', in *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Vol. II, Storia e Letteratura, 140 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1979), 381-428 [repr. in Id., *Scritture, scrittori e storia*, Vol. II. *Città e corte a Roma nel Quattrocento*, Patrimonium, 4 (Manziana: Vecchiarelli, 1993), 59-95].
- Miglio, Massimo, 'Incunaboli come fonte: il manoscritto utilizzato in

- tipografia della *Roma instaurata* del Biondo (H \*3242)', in Id., *Saggi di stampa. Tipografi e cultura a Roma nel Quattrocento*, ed. A. Modigliani, R.R. Inedita, 29, Saggi (Roma: Roma nel Rinascimento, 2002), pp. 115-128.
- Miklas, Heinz (ed.), *Glagolitica: zum Ursprung der slavischen Schriftkultur*, Schriften der Balkan-Kommission. Philologische Abteilung, 41 (Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2000).
- Miller, Peter N., 'Major Trends in European Antiquarianism, Petrarch to Peiresc', in *The Oxford History of Historical Writing*, Vol. III. 1400-1800, eds. J. Rabasa et al. (Oxford: Oxford University Press, 2012), 244-260.
- Modigliani, Anna, *I Porcari*, Saggi, 10 (Roma: Roma nel Rinascimento, 1994).
- Mommsen, Theodor E., 'Petrarch's Conception of the Dark Ages', *Speculum*, 17 (1942), 226-42.
- Monfasani, John, 'Renaissance Ciceronianism and Christianity', in *Humanisme et église en Italie et en France méridionale*, ed. P. Gilli (Rome: École Française de Rome, 2004), pp. 361-379.
- Moraw, Peter, 'Gelehrte Juristen im Dienst der deutschen Könige des späten Mittelalters (1273-1493)', in *Die Rolle der Juristen bei der Entstehung des modernen Staates*, ed. R. Schnur (Berlin: Duncker & Humblot, 1986), pp. 77-147.
- Muecke, Frances, "'Ante Oculos Ponere": Vision and Imagination in Flavio Biondo's *Roma triumphans*', *Papers of the British School at Rome*, 79 (2011), 275-298.
- Muecke, Frances, "'Gentiles nostri": Roman Religion and Roman Identity in Biondo Flavio's *Roma triumphans*', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 75 (2012), 93-110.
- Müller, Gernot Michael, *Die 'Germania generalis' des Conrad Celtis. Studien mit Edition, Übersetzung und Kommentar*, Frühe Neuzeit, 67 (Tübingen: Max Niemeyer, 2001).
- Müller, Roman, 'Die spätantike Historiographie und Isidors Epochen des Lateinischen', in *Latin vulgaire - latin tardif VII. Actes du VII Colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Sevilla, 2-6 septembre, 2003)*, ed. C. Arias Abellán (Sevilla: Universidad de Sevilla, 2006), pp. 489-498.
- Muir, Edwin, 'Representations of Power', in *Italy in the Age of the Renaissance: 1300-1550*, ed. J. M. Najemy (Oxford: Oxford University Press, 2004), pp. 226-245.

- Mundt, Felix, *Beatus Rhenanus. Rerum Germanicarum libri tres (1531). Ausgabe, Übersetzung, Studien, Frühe Neuzeit*, 127 (Tübingen: Niemeyer, 2008).
- Mulsow, Martin, 'Antiquarianism and Idolatry: the Historia of Religions in the Seventeenth Century', in *Historia: Empiricism and Erudition in Early Modern Europe*, eds. G. Pomata - N. G. Siraisi (Cambridge, MA: The MIT Press, 2005), pp. 181-210.
- Nativel, Colette, 'Isaac Vossius, entre philologie et philosophie', in *Isaac Vossius (1618-1689) Between Science and Scholarship*, eds. E. Jorink - D. van Miert, Brill's Studies in Intellectual History, 214 (Leiden: Brill, 2012), pp. 243-254.
- Nogara, Bartolomeo, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, Studi e Testi, 48 (Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana, 1927).
- Olivieri, Achille, 'Condulmer, Francesco', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XXVII (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982), 761-765.
- Ortalli, Gherardo, 'Scenari e proposte per un Medioevo europeo', in *Storia d'Europa*, Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 5-40.
- Pailler, Jean-Marie, *Bacchanalia. La répression de 186 av. J.-C. à Rome et en Italie. Vestiges, Images, Tradition*, Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome, 270 (Roma: École française de Rome, 1988).
- Paravicini Bagliani, Agostino, 'Il papato medievale e il concetto di Europa', in *Storia d'Europa*, Vol. III. *Il Medioevo*, ed. G. Ortalli (Torino: Einaudi, 1994), 819-845.
- Pastor, Ludwig, *The History of the Popes from the Close of the Middle Ages*, ed. and trans. F.I. Antrobus e.a., 40 vols (St. Louis: Herder, 1899-1953).
- Pellegrini, Marco, 'Pio II', in *Enciclopedia dei Papi*, Vol. II (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000), 663-685.
- Pellegrino, Nicoletta, 'From the Roman Empire to Christian Imperialism: The Work of Flavio Biondo', in *Chronicling History. Chroniclers and Historians in Medieval and Renaissance Italy*, eds. S. Dale - A. W. Lewin - D. J. Osheim (University Park PA: The Pennsylvania State University Press, 2007), pp. 273-298.
- Pertusi, Agostino, 'Gli inizi della storiografia umanistica nel Quattrocento', in *La storiografia veneziana fino al secolo XVI. Aspetti e problemi* (Firenze: Olschki, 1970), pp. 269-332.

- Phillips, Mark, 'Reconsiderations on History and Antiquarianism: Arnaldo Momigliano and the Historiography of Eighteenth-Century Britain', *Journal of the History of Ideas*, 57.2 (1996), 297-316.
- Pistolesi, Erasmo, *Real Museo Borbonico*, Vol. III (Roma: Tipografia Gismondi, 1839).
- Pittaluga, Stefano, 'La restaurazione umanistica', in *Lo spazio letterario del Medioevo: il Medioevo latino*, eds. G. Cavallo - C. Leonardi - E. Menestò, Vol. II. *La circolazione del testo* (Roma: Salerno, 1994), 191-217.
- Pocock, J. G. A., 'Flavio Biondo and the Decades of Decline', in Id., *Barbarism and Religion*, Vol. III. *The First Decline and Fall* (Cambridge: Cambridge University Press, 2003), 179-202.
- Pomata, Gianna - Siraisi, Nancy G. (eds.), *Historia: Empiricism and Erudition in Early Modern Europe*, Transformations: Studies in the History of Science and Technology (Cambridge, MA: MIT Press, 2005).
- Pontari, Paolo, 'Ancora su passi inediti dell' *Italia Illustrata*', *Rinascimento*, n.s. 43 (2003), 357-415.
- Pontari, Paolo, 'Gli artisti nel catalogus virorum illustrium dell' Italia illustrata di Biondo Flavio', in G. Albanese - P. Pontari, "De pictoribus atque sculptoribus qui hac aetate nostra claruerunt". *Alle origini della biografia artistica rinascimentale: due storici dell' Umanesimo* [= Letteratura & Arte, 1 (2003)], 59-110.
- Pontari, Paolo, 'Alberti e Biondo: archeologia a Nemi', in *Alberti e la cultura del Quattrocento, Convegno Internazionale di Studi (Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Dugento, 16-17-18 dicembre 2004)*, eds. R. Cardini - M. Regoliosi, Edizione Nazionale delle Opere di Leon Battista Alberti. Strumenti, 5 (Firenze: Polistampa, 2007), pp. 495-539.
- Pontari, Paolo, 'Pictura latens. La dispersa carta geografica d'Italia di Petrarca e Roberto d'Angiò', *Rinascimento*, 2nd ser., 49 (2009), 211-244.
- Pontari, Paolo, 'Italia, Germania, Europa'. Corografia e identità nazionale tra Umanesimo e Rinascimento. In margine alla recente edizione critica della Germania di Enea Silvio Piccolomini', in *RR. Roma nel Rinascimento*, 2011, 103-114.
- Prandi, Alfonso, *Interpretazioni del Rinascimento*, Problemi e Prospettive. Serie di Storia (Bologna: Il Mulino, 1971).
- Prosperi, Adriano, 'Alle origini di una identità nazionale. L'Italia fra l'antico e i "barbari" nella storiografia dell'Umanesimo e della Controriforma', in *Le sentiment national dans l'Europe méridionale aux XVIe*

- et XVIIe siècles (France, Espagne, Italie)*, ed. A. Tallon, Collection de la Casa de Velázquez, 97 (Madrid: Casa de Velázquez, 2007), pp. 169-188.
- Rando, Daniela, *Dai margini la memoria. Johannes Hinderbach (1418-1486)*, Annali dell'Istituto Storico italo-germanico in Trento. Monografie, 37 (Bologna: Il Mulino, 2003).
- Rando, Daniela, 'Kulturaustausch an der Universität: Antonio Roselli und Johannes Hinderbach, praeceptor und scholaris in Padua (1440-1447)', in *Venezianisch-deutsche Kulturbeziehungen in der Renaissance*, eds. K. Arnold - F. Fuchs - S. Füßel [= *Pirckheimer-Jahrbuch für Renaissance- und Humanismusforschung*, 18] (Wiesbaden: Harrassowitz, 2003), pp. 44-53.
- Rando, Daniela, "'Marginalia" della memoria. Le postille come scrittura autobiografica', in *Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del medioevo. Erinnern und Vergessen in der Kultur des Mittelalters*, eds. M. Borgolte - C. D. Fonseca - H. Houben [= *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient, Contributi/Beiträge*, 15] (Bologna - Berlin: Il Mulino - Duncker & Humblot, 2005), pp. 61-75.
- Regoliosi, Mariangela, 'Res gestae patriae e Res gestae ex universa Italia: la lettera di Lapo da Castiglionchio a Biondo Flavio', in *La memoria e la città: scritture storiche tra medioevo e età moderna*, eds. C. Bastia - M. Bolognani (Bologna: Il Nove, 1995), pp. 273-305.
- Regoliosi, Mariangela, 'Riflessioni umanistiche sullo "scrivere storia"', *Rinascimento*, 31 (1991), 16-27.
- Regoliosi, Mariangela, *Nel cantiere del Valla: elaborazione e montaggio delle "Elegantiae"*, *Humanistica*, 13 (Roma: Bulzoni, 1993).
- Ricci, Giovanni, 'L'altro Giraldo. Lilio Gregorio alle origini del relativismo culturale', in *Giovan Battista Giraldo Cinzio gentiluomo Ferrarese*, eds. M. Tempera - P. Cherchi - M. Rinaldi, Pubblicazioni dell'Università di Ferrara, 10 (Firenze: L. S. Olschki, 2008), pp. 45-51.
- Ricklin, Thomas, 'Giovanni Andrea Bussi und die "media tempestas" oder was die Geschichte von einem Esel lehrt', *Internationale Zeitschrift für Philosophie*, 2 (2004), 5-47.
- Rizzo, Gino (ed.), *L'identità nazionale nella cultura letteraria italiana. Atti del III Congresso nazionale dell'ADI, Associazione degli italianisti italiani (Lecce-Otranto, 20-22 settembre 1999)* (Galatina: Congedo, 2001).



- Rizzo, Silvia, *Il lessico filologico degli umanisti*, Sussidi eruditi, 26 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1984).
- Rizzo, Silvia, *Ricerche sul latino umanistico*, Vol. I, Storia e Letteratura, 213 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2002).
- Rohlf, Gerhard, *Calabria e Salento. Saggi di storia linguistica. Studi e ricerche*, Studi di Glottologia (Ravenna: Longo, 1980).
- Rossi, Giovanni, *Incunaboli della modernità. Scienza giuridica e cultura umanistica in André Tiraqueau (1488-1558)* (Torino: Giappichelli, 2007).
- Roth, Philip, *The Ghost Writer* (New York: Farrar, Straus and Giroux, 1979).
- Rubinstein, Nicolai, 'Il Medioevo nella storiografia italiana del Rinascimento', in *Concetto, storia, miti, immagini del Medio Evo*, ed. V. Branca (Firenze: Sansoni, 1973), pp. 429-448.
- Runciman, Steven, *Storia delle Crociate*, Einaudi Tascabili, Saggi 133, 2 vols (Torino: Einaudi, 1993).
- Sabbadini, Remigio, 'Cronologia documentata della vita del Panormita e del Valla', in *Studi sul Panormita e sul Valla*, eds. L. Barozzi - R. Sabbadini (Firenze: Le Monnier, 1891), pp. 49-148.
- Sabbadini, Remigio, *Il metodo degli umanisti* (Firenze: Felice le Monnier, 1922).
- Sartori, Franco, 'Galli transalpini transgressi in Venetiam (Liv., XXXIX, 22, 6-79)', in Id., *Dall'Italia all'Italia*, Vol. II (Padova: Programma, 1993), pp. 3-37.
- Sasso, Gennaro, 'Polibio e Machiavelli: costituzione, potenza, conquista', *Giornale critico della filosofia italiana*, (1961), 52-86.
- Schullian, Dorothy M., 'Valerius Maximus', in *Catalogus Translationum et Commentariorum. Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, Vol. V, eds. P. O. Kristeller et al. (Washington D. C: Catholic University of America Press, 1984), 287-404.
- Segre, Cesare, *Avviamento all'analisi del testo letterario* (Torino: G. Einaudi, 1985).
- Shackleton Bailey, David Roy, *Propertiana*, Cambridge Classical Studies (Cambridge: Cambridge University Press, 1956).
- Smolinsky, Heribert, 'Domenico Domenichi', in *Dizionario biografico degli Italiani*, eds. G. Pignatelli et al., Vol. XL (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1991), 691-695.
- Sorrento, Luigi, 'Medioevo: il termine e il concetto', in *Medievalia. Problemi e studi* (Brescia: Morcelliana, 1943), pp. 28-110.

- Spring, Peter, 'The Topographical and Archaeological Study of the Antiquities of the City of Rome, 1420-1447' (unpublished doctoral thesis, University of Edinburgh, 1972).
- Steinby, E. M. (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, 5 vols (Roma: Quasar, 1993- 2000).
- Stenhouse, William, 'Thomas Dempster, Royal Historian to James I, and Classical and Historical Scholarship in Early Stuart England', *Sixteenth Century Journal*, 35 (2004), 397-412.
- Stenhouse, William, *Reading Inscriptions and Writing Ancient History: Historical Scholarship in the Late Renaissance*, Bulletin of the Institute of Classical Studies, Supplement 86 (London: Institute of Classical Studies, 2005).
- Stevens, Henry J., 'Lorenzo Valla and Isidore of Seville', *Traditio*, 31 (1975), 343-348.
- Stotz, Peter, 'Mittelalterliches Latein: ein Haus mit vielen Wohnungen', *Filologia mediolatina*, 13 (2006), 1-26.
- Strnad, Alfred A., 'Johannes Hinderbachs Obödienz-Ansprache vor Papst Pius II. Päpstliche und kaiserliche Politik in der Mitte des Quattrocento', *Römische Historische Mitteilungen*, 10 (1966-1967), 43-182.
- Strnad, Alfred A., 'Wie Johannes Hinderbach zum Bistum Trient kam. Persönlichkeit, Herkunft und geistliche Laufbahn eines landesfürstlichen Protégés', in Id., *Dynast und Kirche. Studien zum Verhältnis von Kirche und Staat im späteren Mittelalter und in der Neuzeit*, eds. J. Gelmi - H. Gritsch, Innsbrucker Historische Studien, 18-19 (Innsbruck: Studien, 1997), pp. 381-432.
- Stroumsa, Guy G., *A New Science: The Discovery of Religion in the Age of Reason* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2010).
- Syme, Ronald, *Ammianus and the Historia Augusta* (Oxford: Clarendon Press, 1968).
- Tallini, Gennaro, 'Nuove coordinate biografiche per Giovanni Tarcagnota da Gaeta (1508-1566)', *Italianistica. Rivista di letteratura italiana*, 42 (2013), 105-126.
- Tavoni, Mirko, *Latino, grammatica, volgare: Storia di una questione umanistica*, Medioevo e Umanesimo, 53 (Padova: Antenore, 1984).
- Toynbee, Jocelyn M. C., *Death and Burial in the Roman World* (Ithaca NY: Cornell University Press, 1971).
- Van Hulst, Félix, 'André Schott', *Revue de Liège*, 6 (1846), 249-267.
- Varga, Lucie, *Das Schlagwort vom finsternen Mittelalter*, Veröffentlichungen des Seminars für Wirtschafts- und Kulturgeschichte an der Universität Wien, 8 (Baden: Rohrer, 1932).

- Vasoli, Cesare, *Umanesimo e Rinascimento*, 2nd edn, Storia della Critica, 7 (Palermo: Palumbo, 1976).
- Vedaldi Iasbez, Vanna, 'Cesare, "Forum Iulii" e il confine nord-orientale dell'Italia', in *L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, congiure. Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999)*, ed. G. Urso (Roma: L'Erma di Bretschneider, 2000), pp. 329-352.
- Vidal, Gore, 'Speaking of Books: Making and Remaking', *The New York Times*, Book Review Section, November 14, 1965.
- Vine, Angus, *In Defiance of Time: Antiquarian Writing in Early Modern England* (Oxford: Oxford University Press, 2010).
- Vitale, Maurizio, 'Le origini del volgare nelle discussioni dei filologi del '400', *Lingua nostra*, 14 (1953), 64-69.
- Viti, Paolo, 'La struttura dell'epistolario privato', in *Leonardo Bruni e Firenze: Studi sulle lettere pubbliche e private*, ed. P. Viti, Humanistica, 12 (Firenze: Bulzoni, 1992), pp. 311-338.
- Wagendorfer, Martin, *Studien zur Historia Austriales des Aeneas Silvius de Piccolominibus*, Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung, Ergänzungsband 43 (Wien - München: Oldenbourg, 2003).
- Walsh, P. G., 'Making a Drama out of a Crisis: Livy on the Bacchanalia', *Greece & Rome*, 43 (1996), 188-203.
- Weiss, Roberto, 'A Note on the So-Called "Fidei Simulacrum"', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 24 (1961), 128.
- Welber, Mariano, 'Manoscritti trentini e attività letteraria di Johannes Hinderbach', in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, eds. Iginio Rogger - Marco Bellabarba (Bologna: Edizioni Dehoniane, 1992), pp. 65-94.
- White, Jeffrey A., 'Towards a Critical Edition of Biondo Flavio's "Italia illustrata": A Survey and an Evaluation of the MSS.', in *Umanesimo a Roma nel Quattrocento*, eds. P. Brezzi - M. Panizza Lorch (Roma: Istituto di Studi Romani, 1984), pp. 267-293.
- Williams, Phyllis L., 'Two Roman Reliefs in Renaissance Disguise', *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 4 (1940-41), 47-66.
- Wilson-Okamura, David Scott, *Virgil in the Renaissance* (Cambridge - New York: Cambridge University Press, 2010).
- Wirth, Karl-August, 'Fides III: "Fidei simulacrum"', in *Reallexikon zur Deutschen Kunstgeschichte*, Vol. VIII (München: Beck, 1985), 831-876.
- Wrede, Henning, 'Römische Antikenprogramme des 16. Jahrhunderts', in

- Il Cortile delle Statue. Der Statuenhof des Belvedere im Vatikan. Akten des internationalen Kongresses zu Ehren von Richard Krautheimer, Rom, 21.-23. Oktober 1992*, eds. M. Winner - B. Andreae - C. Pietrangeli (Mainz: von Zabern, 1998), pp. 83-115.
- Wrede, Henning, *Cunctorum splendor ab uno. Archäologie, Antikensammlungen und antikisierende Ausstattungen in Nepotismus und Absolutismus*, Schriften der Winckelmann-Gesellschaft, 18 (Stendal: Winckelmann-Gesellschaft, 2000).
- Wright, Roger, *Late Latin and Early Romance in Spain and Carolingian France*, ARCA, Classical and Medieval Texts, Papers and Monographs, 8 (Liverpool: Francis Cairns, 1982).
- Zabughin, Vladimiro, *Giulio Pomponio Leto. Saggio critico*, 2 vols (Roma: La Vita letteraria, 1909-1912).
- Zippel, Gianni, 'Lorenzo Valla e le origini della storiografia umanistica a Venezia', *Rinascimento*, 7 (1956), 93-133.